

OSSERVATORIO PERMANENTE
SUI GIOVANI E L'ALCOOL



Fondazione IRCCS
Policlinico San Matteo



SEMINARIO DI STUDIO

**FATTORI DI RISCHIO E DI PROTEZIONE NEL
CONSUMO DI ALCOL
I RISULTATI DI UNA INDAGINE SU UN CAMPIONE
DI 2.100 PREADOLESCENTI ITALIANI**

Pavia, 18 Novembre 2015

*Clinica Pediatrica - Università degli Studi di Pavia
Fondazione IRCCS Policlinico S. Matteo*

RASSEGNA STAMPA

Agenzie

Audio

Stampa

Uscite WEB

Agenzie

Adolescenti bevono meno alcol e iniziano piu' tardi

Indagine Opga, il 18,5% ubriaco almeno una volta (ANSA) - ROMA, 18 NOV - Gli adolescenti bevono di meno e iniziano piu' tardi, ma di **alcol** si parla meno in famiglia. Emerge da un'indagine presentata dall'Opga (Osservatorio Permanente Giovani e Alcool), presso la Clinica Pediatrica dell'Universita' di Pavia, in occasione di un seminario. Secondo la ricerca della Sima (Societa' Italiana Medicina dell'Adolescenza), in collaborazione con il Laboratorio Adolescenza, su un campione di 2156 13/14enni e i cui risultati sono stati confrontati col 2012, il 16,6% dei giovani non ha mai provato una bevanda alcolica (- 7,2%). Aumentano i non bevitori e si riducono sia i bevitori occasionali (- 8,3%) che quelli abituali (- 8,8%). Viene ritardato soprattutto il primo assaggio: per il 37,8% avviene dopo i 10 anni (-3,8% rispetto al 2012) - con le ragazze meno precoci dei maschi- e in un contesto guidato da figure familiari nel 76% dei casi (soprattutto genitori): solo l'11% fa la prima esperienza esclusivamente con coetanei. I primi consumi avvengono ai pasti (39,8%) e in circostanze speciali come feste (11,6%) e la preferenza dei ragazzi va a drink poco alcolici, seguiti da birra e vino. Dalla ricerca emerge anche che il 18,5% dei giovani ha sperimentato l'ubriachezza almeno una volta, in lieve flessione rispetto al 2012 (19,9%), mentre per piu' episodi di ubriachezza si scende dal 6,8% al 4,8%. I giovani del Sud toccano la punta massima di abuso (23,3%) contro il 12,5% del Nord-Est. E se la famiglia sembra avere una funzione 'protettiva' contro gli eccessi rispetto agli amici, il consumo o abuso di **alcol** non sembra molto presente nelle discussioni: le famiglie che trattano frequentemente coi figli il problema sono solo una su sei, mentre il 52,9% lo ha fatto raramente e il 28,9% mai. I giovani affermano di bere per "adeguarsi al gruppo" (46,8% contro il 45,1% del 2012), per "divertirsi" (43,3% contro il 59% del 2012) e per dimenticare i problemi (37,9%). (ANSA). Y09-VI 18-NOV-15 11:20 NNNN

Consumo di alcol, i giovani iniziano a bere di meno e più tardi

Seconda indagine sui preadolescenti promossa dall'Opga Roma, 18 nov. (askanews) - Gli adolescenti italiani bevono di meno. Lo dice l'indagine presentata oggi dall'Opga (Osservatorio permanente giovani e alcool), presso la Clinica Pediatrica dell'Università degli Studi di Pavia, Fondazione Ircc Policlinico S. Matteo, in occasione del Seminario di studio "Fattori di rischio e protezione nel consumo di **alcol**". I dati indicano che il 16,6% dei giovani intervistati non ha mai provato una bevanda alcolica, con una diminuzione di 7,2 punti percentuale dal 2012. Il raffronto con l'indagine del 2012 mostra anche notevoli differenze nella tipologia dei bevitori: aumentano i non bevitori* e si riducono sia i bevitori occasionali (- 8,3%) che i bevitori abituali (- 8,8%). Nel complesso dunque si rileva una contrazione nell'esposizione precoce dei giovani al consumo di bevande alcoliche. Viene ritardato, innanzitutto, il primo assaggio di una bevanda alcolica: per il 37,8% dei ragazzi avviene dopo i 10 anni (-3,8% rispetto al 2012). Si conferma la differenza di genere: le ragazze sono meno precoci dei maschi. La ricerca è stata realizzata dalla Sima (Società italiana medicina dell'adolescenza) in collaborazione con il Laboratorio Adolescenza, su un

campione nazionale di 2156 preadolescenti italiani (13/14enni che frequentano la terza media). I risultati dell'indagine sono comparati con una ricerca analoga del 2012, svolta sotto il coordinamento di Carlo Buzzi dell'Università di Trento, che fotografa i comportamenti dei giovani adolescenti e il loro rapporto con l'**alcol** con l'obiettivo di ottenere informazioni utili alla definizione di strumenti di prevenzione e di contrasto all'abuso. Il contesto relazionale del primo assaggio permane conviviale e guidato da figure familiari nel 76% dei casi (soprattutto genitoriali). Solo l'11% fa la prima esperienza in sola presenza dei coetanei. I primi consumi avvengono in prevalenza ai pasti (39,8%) ed in concomitanza con circostanze speciali, feste (11,6%) o celebrazioni (28,7%). Le sensazioni del primo assaggio rinviano a niente di particolare per il 47,3% dei rispondenti, mentre la sensazione di un evento gradevole è alla pari con la sensazione sgradevole (26,5% e 24,6% rispettivamente). Sulle bevande, i 13-14enni mostrano una preferenza marcata per i drink poco alcolici, seguiti dalla birra e a distanza dal vino. Bassi gli aperitivi e marginali i superalcolici. Rispetto a tre anni fa si registra un arretramento consistente per tutte le bevande. (Segue) Red/Apa 181149 NOV 15

Consumo di alcol, i giovani iniziano a bere di meno e più tardi -2-

Roma, 18 nov. (askanews) - Per quanto attiene ai comportamenti a rischio o di pre-abuso (difficilmente a questa età si riscontrano abusi conclamati e ricorrenti), l'esperienza dell'ubriachezza almeno una volta tocca il 18,5% degli intervistati, in flessione, seppure lieve, sul dato 2012 (19,9%). Più marcato il dato riferibile a chi tra i giovanissimi ha avuto più episodi di ubriachezza: si scende dal 6,8% del 2012 al 4,8%. Le differenze tra maschi e femmine vedono, ancora, i primi (21,2%) più esposti delle seconde (15,6%), mentre dal punto di vista territoriale i giovani del Sud (23,3%) toccano la punta massima di abuso contro quasi la metà (12,5%) dei giovani del Nord-Est, che mostrano l'incidenza più bassa. Più in generale la suscettibilità al rischio da parte degli adolescenti interpellati risulta correlata al ruolo esercitato dal circolo amicale e dal gruppo dei pari: l'essersi ubriacati o avere amici che l'hanno fatto predice la tipologia del giovane bevitore nel senso di una maggiore propensione ad episodi di eccesso. La ricerca conferma che i fattori socio-economici e la facilità di procurarsi le bevande alcoliche non sono determinanti nel modellare i comportamenti di consumo e di abuso. Tuttavia, l'argomento del consumo/abuso di **alcol** non sembra particolarmente presente nelle discussioni familiari: se le famiglie che trattano frequentemente coi figli il problema dei rischi legati all'eccesso alcolico sono una minoranza (il 16,6% ovvero una su sei), la grande maggioranza lo ha fatto raramente e in modo occasionale (52,9%) e vi è anche una quota cospicua di genitori (28,9%) che non ha mai affrontato la questione. Rispetto al 2012 sembrerebbe che il dialogo intergenerazionale sia addirittura in flessione. I messaggi dei genitori percepiti dai figli appaiono contrastanti: il 26,6% riferisce che i genitori sostengono che l'**alcol** non faccia male purché si consumi con moderazione, il 31,1% delle famiglie afferma che in giovane età non si dovrebbe bere **alcol**, il 31,6% sostiene con i figli che non si dovrebbe mai bere **alcol** perché fa sempre male. (Segue) Red/Apa 181149 NOV 15

Consumo di alcol, i giovani iniziano a bere di meno e più tardi -3-

Roma, 18 nov. (askanews) - I genitori sembrano parlare più frequentemente di consumo di bevande alcoliche nel caso in cui i figli bevono abitualmente oppure nel caso in cui hanno avuto esperienze di eccesso una o più volte. Nel complesso il ruolo diretto dei

genitori nel processo di responsabilizzazione dei figli di fronte all'**alcol** non sembra molto significativo anche se abbiamo visto che la presenza dei genitori nel debutto alcolico dei figli assume una valenza protettiva svolgendo nel tempo un'importante funzione, anche se indiretta, sulle abitudini dei giovani. Perché i giovani bevono? Le risposte più gettonate sono da una parte "adeguarsi al gruppo" dei pari (46,8% contro il 45,1% del 2012), dall'altra per "divertirsi" (43,3% contro il 59% del 2012). Non una via di fuga, quindi, per la gran parte o di 'isolamento', ma una sorta di rito di appartenenza. Emerge anche la dimensione esistenziale il 37,9% sostiene, infatti, che il consumo si giustifica per "dimenticare i problemi". E sul fronte della consapevolezza? Rispetto alla precedente indagine la fotografia ha tratteggiato luci ed ombre, per il 71,2% bere alcolici è sempre dannoso per la salute (contro il 66,5% del 2012), per il 64,1% dei giovani le bevande alcoliche assunte in piccole quantità non danneggiano (65,1% nel 2012), per il 51,1% bere uno o due bicchieri di vino o birra al pasto è cosa normale (59,1 nel 2012), per il 61,6% è pericoloso guidare anche con un solo bicchiere di birra o vino (contro il 62,5 nel 2012). L'indagine conferma che è sempre molto forte tra gli adolescenti la tendenza a bere per 'look', afferma Maurizio Tucci presidente di Laboratorio Adolescenza. "Il bere non quindi come abitudine radicata - precisa - ma come tributo sociale per confermare l'appartenenza al gruppo. Il fenomeno appare ulteriormente confermato dal fatto che mentre nella consuetudine i maschi risultano più portati al bere rispetto alle femmine, nei comportamenti eccessivi, trainati dal gruppo, le differenze di genere tendono ad annullarsi. Quindi per combattere questo fenomeno può essere efficace un intervento a più ampio spettro mirante ad irrobustire, negli adolescenti, la fiducia in se stessi e l'autostima, elementi che si oppongono naturalmente al rischio di subire troppo facilmente condizionamenti esterni". Red/Apa 181149 NOV 15

Notizie collegate

Alcol: adolescenti bevono meno; ritardata età primo assaggio =

(AGI) - Roma, 18 nov. - Gli adolescenti italiani bevono di meno e cominciano più tardi, ma sono scarsamente avvertiti dalle loro famiglie dei rischi che il bere comporta. Il dato emerge dall'indagine presentata oggi dall'OPGA (Osservatorio Permanente Giovani e Alcool), presso la Clinica Pediatrica dell'Università di Pavia, in occasione di un seminario. La SIMA (Società italiana di medicina dell'adolescenza) che ha condotto l'indagine, mette in evidenza che il 16,6% dei giovani intervistati non ha mai provato una bevanda alcolica, con una diminuzione di 7,2 punti percentuale dal 2012. Inoltre il primo assaggio di una bevanda alcolica viene ritardato: per il 37,8% dei ragazzi avviene dopo i 10 anni (-3,8% rispetto al 2012). (AGI) Segue Red/ Noc (Segue) 181239 NOV 15 NNNN

Alcol: adolescenti bevono meno; ritardata età primo assaggio (2)=

(AGI) Roma, 18 nov. - Il contesto relazionale del primo assaggio permane conviviale e guidato da figure familiari nel 76% dei casi (soprattutto genitoriali). Solo l'11% fa la prima esperienza in sola presenza dei coetanei. I primi consumi avvengono in prevalenza ai pasti (39,8%) ed in concomitanza con circostanze speciali, feste (11,6%) o celebrazioni

(28,7%). Le sensazioni del primo assaggio rinviano a niente di particolare per il 47,3% dei rispondenti, mentre la sensazione di un evento gradevole e' alla pari con la sensazione sgradevole (26,5% e 24,6% rispettivamente). Scende il numero dei giovanissimi che si ubriacano: dal 6,8% del 2012 al 4,8%. Tuttavia, afferma la ricerca "l'argomento del consumo/abuso di **alcol** non sembra particolarmente presente nelle discussioni familiari": solo il 16,6% delle famiglie (una su sei) parla frequentemente con i figli dei problemi legati all'eccessivo consumo di **alcol**. La grande maggioranza dei genitori lo fa raramente e in modo occasionale (52,9%) e vi e' anche una quota cospicua di genitori (28,9%) che non ha mai affrontato la questione. Perche' i giovani bevono? Le risposte piu' gettonate sono da una parte "adeguarsi al gruppo" dei pari (46,8% contro il 45,1% del 2012), dall'altra per "divertirsi" (43,3% contro il 59% del 2012). Non una via di fuga, quindi, per la gran parte o di 'isolamento', ma una sorta di rito di appartenenza. Emerge anche la dimensione esistenziale il 37,9% sostiene, infatti, che il consumo si giustifica per "dimenticare i problemi". (AGI) Red/ Noc 181239 NOV 15 NNNN

ALCOL: L'INDAGINE, ADOLESCENTI ITALIANI BEVONO MENO E PIU' TARDI =

Presentata a Pavia indagine promossa da Opga Pavia, 18 nov (AdnKronos Salute) - Gli adolescenti italiani bevono di meno. Lo dice l'indagine presentata oggi dall'Osservatorio permanente giovani e alcool (Opga), presso la clinica pediatrica dell'università degli Studi di Pavia, Fondazione Irccs Policlinico S. Matteo, in occasione del seminario di studio 'Fattori di rischio e protezione nel consumo di **alcol**'. La ricerca è stata realizzata dalla Società italiana medicina dell'adolescenza (Sima) in collaborazione con il Laboratorio adolescenza, su un campione nazionale di 2.156 preadolescenti italiani (13-14enni che frequentano la terza media). I risultati dell'indagine sono comparati con una ricerca analoga del 2012, svolta sotto il coordinamento di Carlo Buzzi dell'Università di Trento, che fotografa i comportamenti degli adolescenti e il loro rapporto con l'**alcol** con l'obiettivo di ottenere informazioni utili alla definizione di strumenti di prevenzione e di contrasto all'abuso. E ci sono buone notizie: i dati indicano che il 16,6% dei giovani intervistati non ha mai provato una bevanda alcolica. Il raffronto con l'indagine del 2012 mostra anche notevoli differenze nella tipologia dei bevitori: aumentano i non bevitori e si riducono sia i bevitori occasionali (- 8,3%) che i bevitori abituali (- 8,8%). Nel complesso dunque si rileva un calo nell'esposizione precoce dei giovani al consumo di bevande alcoliche. Viene ritardato, innanzitutto, il primo assaggio di una bevanda alcolica: per il 37,8% dei ragazzi avviene dopo i 10 anni (-3,8% rispetto al 2012). Si conferma la differenza di genere: le ragazze sono meno precoci dei maschi. (segue) (Ram/AdnKronos) 18-NOV-15 12:58 NNNN

ALCOL: L'INDAGINE, ADOLESCENTI ITALIANI BEVONO MENO E PIU' TARDI (2) =

(AdnKronos Salute) - Il contesto relazionale del primo assaggio resta quello conviviale e guidato da figure familiari nel 76% dei casi (soprattutto genitoriali). Solo l'11% fa la prima esperienza insieme ai coetanei. I primi consumi avvengono in prevalenza ai pasti (39,8%) ed in concomitanza con circostanze speciali, feste (11,6%) o celebrazioni (28,7%). Le sensazioni del primo assaggio rinviano a 'niente di particolare' per il 47,3% dei

rispondenti, mentre la sensazione di un evento gradevole è alla pari con la sensazione sgradevole (26,5% e 24,6% rispettivamente). Sulle bevande, i 13-14enni mostrano una preferenza marcata per i drink poco alcolici, seguiti dalla birra e a distanza dal vino. Bassi gli aperitivi e marginali i superalcolici. Rispetto a tre anni fa si registra un arretramento consistente per tutte le bevande. Per quanto riguarda ai comportamenti a rischio o di pre-abuso (difficilmente a questa età si riscontrano abusi conclamati e ricorrenti), l'esperienza dell'ubriachezza almeno una volta tocca il 18,5% degli intervistati, in flessione, seppure lieve, sul dato 2012 (19,9%). Più marcato il dato riferibile a chi tra i giovanissimi ha avuto più episodi di ubriachezza: si scende dal 6,8% del 2012 al 4,8%. Le differenze tra maschi e femmine vedono ancora i primi (21,2%) più esposti delle seconde (15,6%), mentre dal punto di vista territoriale i giovani del Sud (23,3%) toccano la punta massima di abuso contro quasi la metà (12,5%) dei giovani del Nord-Est, che mostrano l'incidenza più bassa. Più in generale la suscettibilità al rischio da parte degli adolescenti interpellati risulta correlata al ruolo esercitato dal circolo amicale e dal gruppo dei pari: l'essersi ubriacati o avere amici che l'hanno fatto predice la tipologia del giovane bevitore, nel senso di una maggiore propensione ad episodi di eccesso. La ricerca conferma che i fattori socio-economici e la facilità di procurarsi le bevande alcoliche non sono determinanti nel modellare i comportamenti di consumo e di abuso. (segue) (Ram/AdnKronos) 18-NOV-15 12:58 NNNN

ALCOL: L'INDAGINE, ADOLESCENTI ITALIANI BEVONO MENO E PIU' TARDI (3) =

(AdnKronos Salute) - "Gli elementi che influiscono maggiormente sul comportamento dei giovani rispetto all'**alcol** - afferma Enrico Tempesta, presidente del l'Osservatorio permanente sui giovani e l'alcool - continuano ad essere i contesti di tipo collettivo, nei quali il gruppo dei pari può agire come leva induttiva del bere, compreso quello eccessivo. Per contro il contesto familiare mantiene una funzione positiva e regolativa, inibendo i consumi eccedentari". Tuttavia l'argomento del consumo/abuso di **alcol** non sembra particolarmente presente nelle discussioni familiari: se le famiglie che trattano frequentemente coi figli il problema dei rischi legati all'eccesso alcolico sono una minoranza (il 16,6% ovvero una su sei), la grande maggioranza lo ha fatto raramente e in modo occasionale (52,9%) e vi è anche una quota cospicua di genitori (28,9%) che non ha mai affrontato la questione. Rispetto al 2012 sembrerebbe che il dialogo intergenerazionale sia addirittura in flessione. I messaggi dei genitori percepiti dai figli appaiono contrastanti: il 26,6% riferisce che i genitori sostengono che l'**alcol** non faccia male purché si consumi con moderazione, il 31,1% delle famiglie afferma che in giovane età non si dovrebbe bere **alcol**, il 31,6% sostiene con i figli che non si dovrebbe mai bere **alcol** perché fa sempre male. I genitori sembrano parlare più frequentemente di consumo di bevande alcoliche nel caso in cui i figli bevono abitualmente oppure nel caso in cui hanno avuto esperienze di eccesso una o più volte. Nel complesso il ruolo diretto dei genitori nel processo di responsabilizzazione dei figli di fronte all'**alcol** non sembra molto significativo anche se abbiamo visto che la presenza dei genitori nel debutto alcolico dei figli assume una valenza protettiva svolgendo nel tempo un'importante funzione, anche se indiretta, sulle abitudini dei giovani. (segue) (Ram/AdnKronos) 18-NOV-15 12:58 NNNN

ALCOL: L'INDAGINE, ADOLESCENTI ITALIANI BEVONO MENO E PIU' TARDI (4) =

(AdnKronos Salute) - Ma perché i giovani bevono? Le risposte più gettonate sono da una parte "adeguarsi al gruppo" dei pari (46,8% contro il 45,1% del 2012), dall'altra per "divertirsi" (43,3% contro il 59% del 2012). Non una via di fuga, quindi, per la gran parte o di 'isolamento', ma una sorta di rito di appartenenza. Emerge anche la dimensione esistenziale il 37,9% sostiene, infatti, che il consumo si giustifica per "dimenticare i problemi". Rispetto alla precedente indagine, sul fronte della consapevolezza, la fotografia ha tratteggiato luci ed ombre, per il 71,2% bere alcolici è sempre dannoso per la salute (contro il 66,5% del 2012), per il 64,1% dei giovani le bevande alcoliche assunte in piccole quantità non danneggiano (65,1% nel 2012), per il 51,1% bere uno o due bicchieri di vino o birra al pasto è cosa normale (59,1 nel 2012), per il 61,6% è pericoloso guidare anche con un solo bicchiere di birra o vino (contro il 62,5 nel 2012). L'indagine conferma che è sempre molto forte tra gli adolescenti la tendenza a bere per "look - afferma Maurizio Tucci presidente di Laboratorio adolescenza - Il bere non quindi come abitudine radicata (i dati da questo punto di vista sono tutti in contrazione), ma come tributo sociale per confermare l'appartenenza al gruppo. Il fenomeno - continua Tucci - appare ulteriormente confermato dal fatto che mentre nella consuetudine i maschi risultano più portati al bere rispetto alle femmine, nei comportamenti eccessivi, trainati dal gruppo, le differenze di genere tendono ad annullarsi. Quindi per combattere questo fenomeno può essere efficace un intervento a più ampio spettro mirante ad irrobustire, negli adolescenti, la fiducia in se stessi e l'autostima, elementi che si oppongono naturalmente al rischio di subire troppo facilmente condizionamenti esterni". (Ram/AdnKronos) 18-NOV-15 12:58 NNNN

. ALCOL OPGA: DIMINUISCE CONSUMO TRA GIOVANI ITALIANI

RAGAZZI INFLUENZATI DA coetanei, MA SI CONFERMA PROTEZIONE FAMIGLIA (DIRE-diregiovani) Roma, 18 novembre - Gli Adolescenti italiani bevono di meno. Lo dice l'indagine Presentata Oggi dall'OPGA (Osservatorio Permanente Giovani e Alcool), pressoterapia la Clinica Pediatrica dell'Università 'degli Studi di Pavia, Fondazione IRCC Policlinico San Matteo, in Occasione del Seminario di studio' Fattori di Rischio e Protezione nel consumo di **alcol** '. La ricerca e` Stata Realizzata Dalla SIMA (Società 'italiana medicina dell'adolescenza) In collaborazione con il Laboratorio Adolescenza, su un Campione nazionale di 2156 preadolescenti italiani (13 / 14enni Che frequentano la terza media). I RISULTATI dell'indagine, commentati da numerosi studiosi del Settore, Sono comparati con Una ricerca analoga del 2012, svolta sotto il Coordinamento di Carlo Buzzi dell'Università 'di Trento, il Che fotografa i comportamenti dei Giovani Adolescenti e il Loro rapporto con l' **alcol** con l'Obiettivo di ottenere Informazioni utili alla Definizione di Strumenti di Prevenzione e di contrasto all'abuso. Buone notizie, quindi, sul fronte giovanile; infatti, i Dati indicano Che il 16,6% dei Giovani intervistati non ha mai provato Una bevanda alcolica, con Una Diminuzione di 7,2 Punti percentuale dal 2012. Il raffronto con l'Indagine del 2012 mostra also Notevoli Differenze Nella tipologia dei bevitori : aumentano i non bevitori e si riducono Sia i bevitori occasionali (-8,3%) Che i bevitori abituali (-8,8%). Nel Complesso dunque si rileva Una Contrazione nell'esposizione precoce dei Giovani al consumo di Bevande Alcoliche. VIENE ritardato, innanzitutto, il primo assaggio di Una bevanda alcolica: per il 37,8% dei ragazzi avviene DOPO i 10 anni (-3,8%

RISPETTO al 2012). Si Conferma La Differenza di Genere: le ragazze Sono Meno precoci dei maschi.(SEGUE) (TCNA / Dire) 18:12 18-11-15 NNNN

. ALCOL OPGA: DIMINUISCE CONSUMO TRA GIOVANI ITALIANI -2-

(DIRE-diregiovani) Roma, 18 novembre - Il contesto relazionale del primo assaggio Permane conviviale e Guidato da figura Familiari NEL 76% Dei Casi (Soprattutto genitoriali). Solo l'11% fa la prima esperienza in sola Presenza dei coetanei. I Primi Consumi avvengono in Prevalenza Ai Meals (39,8%) ed in concomitanza con circostanze speciali, feste (11,6%) o Celebrazioni (28,7%). Le sensazioni del primo assaggio rinviano una Niente di particolare per il 47,3% dei rispondenti, MENTRE la sensazione di un evento gradevole e 'alla pari con la sensazione sgradevole (26,5% e 24,6% respectively). Sulle Bevande, i 13-14enni mostrano Una preferenza marcata per bevo alcolici poco, Seguiti Dalla birra ea DISTANZA DAL vino. Bassi Gli aperitivi e marginali i superalcolici. Rispetto a tre anni fa si registra un arretramento consistente per Tutte le Bevande. Per Quanto attiene ai di comportamenti a Rischio o di pre-Abuso (difficilmente un this eta 'si riscontrano Abusi conclamati e ricorrenti), l'Esperienza dell'ubriachezza Almeno una volta tocca il 18,5% degli intervistati, in flessione, seppure lieve, sul date 2012 (19,9%). Piu 'marcato il date riferibile a chi tra i di giovanissimi ha Avuto piu' Episodi di ubriachezza: si Scende dal 6,8% del 2012 al 4,8%. Le Differenze Tra maschi e femmine vedono, Ancora, i primi (21,2%), piu 'Esposti delle seconde (15,6%), MENTRE dal punto di vista territoriale i Giovani del Sud (23,3%) toccano la punta Massima Abuso di Contro quasi la meta '(12,5%) dei Giovani del Sud-Est, Che mostrano l'Incidenza piu' bassa. (SEGUE) (TCNA / Dire) 18:12 18-11-15 NNNN

. ALCOL OPGA: DIMINUISCE CONSUMO TRA GIOVANI ITALIANI -3-

continuano ad Essere i Contesti di tipo collettivo, nda Quali Il Gruppo dei pari puo' AGIRE venire leva induttiva del bere, Compreso Quello eccessivo. Per Contro il contesto familiare Mantiene Una Funzione Positiva e regolativa, inibendo i Consumi eccedentari ". tuttavia, l'argomento del consumo / Abuso di **alcol** non SEMBRA particolarmente presente Nome Nelle Discussioni Familiari: se le Famiglie Che trattano frequentemente coi figli il Problema dei Rischi Legati all'eccesso alcolico Sono una minoranza (il 16,6% ovvero Una su sei) , la grande Maggioranza lo ha Fatto Raramente e in modo occasionale (52,9%) e vi e 'also Una quota cospicua di genitori (28,9%) non ha mai Che affrontato La Questione. Rispetto al 2012 sembrerebbe Che il Dialogo intergenerazionale SIA addirittura in flessione. I Messaggi dei genitori percepiti Dai figli appaiono contrastanti: il 26,6% riferisce di Che i genitori sostengono Che l '**alcol** non Faccia maschio purché si Consumi con moderazione, il 31,1% delle Famiglie afferma Che in Giovane eta 'dovrebbe non si bere **alcol**, il **31,6% Sostiene con i figli Che Non si dovrebbe mai bere alcol** perche 'fa sempre male. I genitori Sembrano Parlare piu 'frequentemente di consumo di Bevande Alcoliche nel Caso in cui i figli bevono abitualmente oppure nel Caso in cui Hanno Avuto Esperienze di eccesso Una o piu' Volte. Nel Complesso il Ruolo dei genitori Diretto nel Processo di responsabilizzazione dei figli di fronte all '**alcol** non SEMBRA Molto significativo also sé ABBIAMO Visto Che la Presenza dei genitori nel Debutto alcolico dei figli assumere Una valenza protettiva svolgendo nel tempo un'importante Funzione, Anche se indiretta, Sulle Abitudini dei Giovani. (SEGUE) (TCNA / Dire) 18:12 18-11-15 NNNN

. ALCOL OPGA: DIMINUISCE CONSUMO TRA GIOVANI ITALIANI -4-

(DIRE-diregiovani) Roma, 18 novembre - Sul fronte della Consapevolezza? Rispetto alla precedente Indagine la fotografia ha tratteggiato luci ed ombre, per il 71,2% bere alcolici e 'sempre dannoso per la salute (66,5% Contro il del 2012), per il 64,1% dei Giovani le Bevande Alcoliche Assunte in piccole quantita 'non danneggiano (65,1% nel 2012), per il 51,1% bere Uno o Due Bicchieri di vino o birra al pasto e' cosa normale (59,1 nel 2012), per il 61,6% e 'pericoloso Guidare also con assolo un bicchiere di birra o vino (Contro il 62,5 nel 2012). L'Indagine Conferma Che e 'sempre Molto forte Tra Gli Adolescenti la Tendenza a bere per' look'- afferma Maurizio Tucci Presidente di Laboratorio Adolescenza- Il bere non quindi venire radicata Abitudine (i Dati da this Punto di Vista Sono TUTTI IN Contrazione) , Ma Come tributo sociale per confermare l'Appartenenza al gruppo. Il Fenomeno Appare ulteriormente Confermato in that MENTRE Nella consuetudine I maschi risultano piu 'PORTATI al bere RISPETTO alle femmine, nia comportamenti eccessivi, trainati dal gruppo, le Differenze di Genere tendono ad annullarsi. Quindi per Combattere this Fenomeno puo 'Essere Efficace un Intervento di un piu' Ampio Spettro Mirante ad irrobustire, NEGLI Adolescenti, la Fiducia in sé e l'autostima Stessi, Elementi che si oppongono Naturalmente al Rischio di troppo subito Facilmente condizionamenti esterni ". (TCNA / Dire) 18:12 18-11-15 NNNN

AUDIO

18/11/2015 RADIO UNO - GR 1 - 23.00 - Durata: 00.01.19

Conduttore: GROSSI SIMONA - Servizio di: CORTESE PAOLA -

Salute. Secondo l'ultima indagine dell'Osservatorio Permanente su Giovani ed Alcol diminuisce il numero di giovani adolescenti che fa uso di alcolici. Int. Michele Contel (Segr Osservatorio Permanente su Giovani ed Alcol)

Lo studio Alcol, meno bevitori tra i giovanissimi ma i rischi rimangono

FULVIO FULVI

Giovanissimi e alcol, il bicchiere è mezzo pieno. Diminuiscono, infatti, in Italia sia i bevitori in età pre-adolescenziale sia la quantità di vino, birra e superalcolici da essi assunta. Rimane fondamentale il ruolo protettivo e preventivo della famiglia rispetto al fenomeno dell'alcolismo, anche se i primi assaggi avvengono in genere durante i pasti consumati con mamma e papà. È quanto emerge da una ricerca dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'alcol svolta su un campione nazionale di 2.156 studenti che frequentano la terza media. I dati, comparati con un'analoga ricerca del 2012, evidenziano un aumento dei tredici-quattordicenni che non hanno mai provato una bevanda alcolica, ovvero il

Il 16,6% dei tredicenni non ha mai provato vino, birra o un drink. Chi alza il gomito lo fa nel gruppo. Decisivo il ruolo della famiglia

16,6% (+7,2%), e di quelli che si definiscono "non bevitori" in assoluto, mentre diminuiscono i bevitori occasionali (-8,3%) e quelli abituali (-8,8%). Per il 37,8% degli intervistati, inoltre, l'esperienza del primo bicchiere avviene in famiglia (76%) e dopo i 10 anni. Una soglia di età, questa, che riguarda soprattutto i maschi, più vulnerabili delle femmine. Solo

l'11% ha imparato a bere con i coetanei in occasione di feste o celebrazioni: si alza il gomito soprattutto per sentirsi integrati al gruppo dei pari (46,8%). Non esiste, dunque, alcuna tendenza all'isolamento se non in rari casi, anche se il 37,9% dei ragazzi sostiene che un drink serve per «dimenticare i problemi». Sembra consolidarsi, comunque la consapevolezza che ubriacarsi sia dannoso alla salute (71,2%) e che uno o due bicchieri di vino o birra a pranzo e a cena siano una cosa normale (51,1%). L'indagine conferma, dunque, che è sempre molto forte la tendenza a bere per una questione di *look*: «Il bere non sembra un'abitudine radicata (i dati sono tutti in calo) ma un tributo sociale – commenta Maurizio Tucci, presidente di Laboratorio Adolescenza – e quindi per combattere il fenomeno bisogna irrobustire negli adolescenti la fiducia in se stessi e l'autostima, allontanando così il rischio di subire condizionamenti esterni». Analisi condivisa da Enrico Tempesta, presidente dell'Opga, che precisa: «La famiglia mantiene una funzione positiva e regolativa». I risultati della ricerca, realizzata con il Laboratorio Adolescenza e la Società Italiana Medicina dell'Adolescenza, sono stati illustrati ieri all'Università di Pavia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DOSSIER ALCOL

A 14 anni uno su cinque si è già ubriacato

I maschi iniziano a bere prima delle femmine, i pediatri lanciano l'allarme sulle bevande a basso costo

di Maria Grazia Piccaluga

PAVIA

Il primo assaggio è in famiglia, un goccio di spumante per brindare a una festa o a un compleanno. Da lì al chupito, il bicchierino di superalcolico che si butta giù tutto d'un fiato ed è venduto a prezzi stracciati, il passo può essere breve. E un quattordicenne su cinque si è ubriacato almeno una volta. È il dato che emerge da uno studio diffuso dall'Osservatorio permanente sui giovani e l'alcol che da un ventennio tiene d'occhio il rapporto tra gli adolescenti e il consumo di bevande alcoliche. Rapporto in cui l'asticella dell'età dei consumatori, nel tempo, si è progressivamente

abbassata. L'ultima indagine - realizzata su un campione nazionale di 2156 preadolescenti 13-14enni dalla Sima (Società italiana medicina dell'adolescenza) e presentata nei giorni scorsi alla clinica Pediatrica dell'Università di Pavia, al San Matteo - registra tuttavia una leggera frenata rispetto a solo tre anni fa. Modesta ma da non sottovalutare. «È importante anche il ruolo del pediatra di famiglia e di quello ospedaliero, che devono essere la sentinella di un eventuale disagio» spiega il professor Gianluigi Marseglia che dirige la clinica pavese.

Nel fine settimana si registra il maggior numero di accessi al pronto soccorso per abuso di alcol. In molti casi basta una flebo e la raccomandazione di una

bella dormita. Ma non sono mancati casi più seri di intossicazione etilica.

Il 18,5% dei ragazzi di terza media intervistati si è ubriacato almeno una volta. La percentuale di chi invece ha preso più sborne è scesa, rispetto al 2012, dal 6,8 al 4,8 attuale.

Sono più precoci i maschi (21,2%) rispetto alle loro coetanee (15,6%). In generale uno su tre ha assaggiato per la prima volta una bevanda alcolica dopo i 10 anni (meno 3,8% rispetto a tre anni fa).

A condizionare l'adolescente è il gruppo. Bere diventa un rito, un tributo sociale. «Gli elementi che influiscono maggiormente sul comportamento dei giovani rispetto all'alcol - spie-

ga il professor Enrico Tempesta, presidente dell'Osservatorio permanente sui giovani e l'alcol - continuano ad essere i contesti di tipo collettivo, nei quali il gruppo dei pari può agire come leva induttiva del bere, compreso quello eccessivo». Secondo lo studio il 46,8% dei giovani intervistati beve «per adeguarsi al gruppo», il 43% «per divertirsi» (contro il 59% del 2012). Per il 37,9% il consumo serve a «dimenticare i problemi». «È sempre molto forte tra gli adolescenti la tendenza a bere per "look" - dice Maurizio Tucci Presidente di Laboratorio Adolescenza -. Il bere alcol non quindi come abitudine radicata ma come tributo sociale per confermare l'appartenenza al gruppo».

Metà delle famiglie non ne parla con i figli

Gli esperti dell'osservatorio: «L'antidoto alla sbronza facile è dare ai ragazzi la fiducia in se stessi»

PAVIA

Un argomento sottovalutato. Se ne parla in media in una famiglia su cinque. E solo dopo che il problema si è presentato almeno una volta.

«L'argomento del consumo-abuso di alcol non sembra particolarmente presente nelle discussioni familiari - spiegano gli esperti che hanno elaborato i dati dell'indagine dell'Osservatorio -. Se le famiglie che trattano frequente-

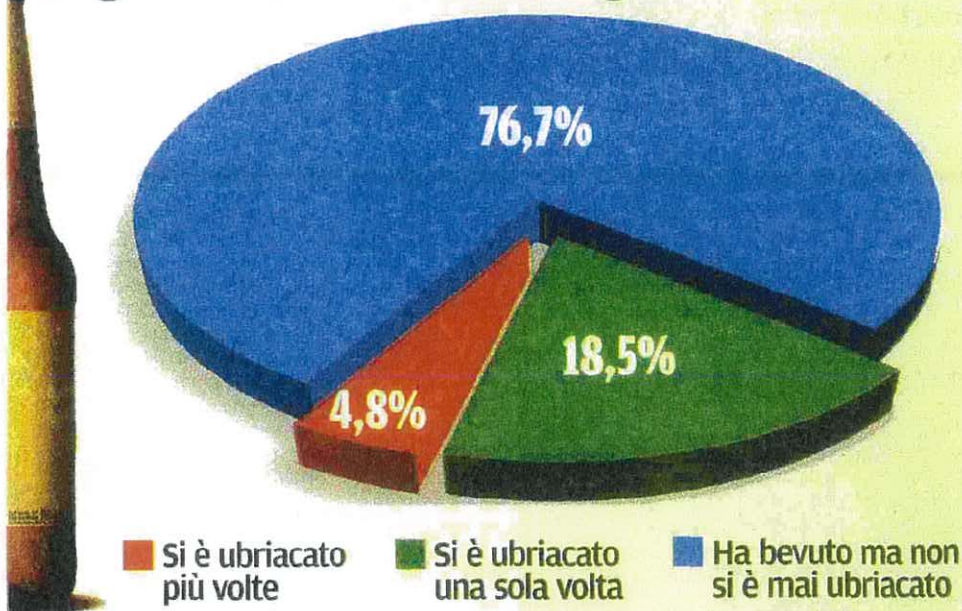
mente coi figli il problema dei rischi legati all'eccesso alcolico sono una minoranza (il 16,6% ovvero una su sei), la grande maggioranza lo ha fatto raramente e in modo occasionale (52,9%) e vi è anche una quota cospicua di genitori (28,9%) che non ha mai affrontato la questione. Rispetto al 2012 sembrerebbe che il dialogo intergenerazionale sia addirittura in flessione». Il modo in cui messaggi dei genitori vengono percepiti dai figli, secondo l'indagine dell'Osservato-

rio, appare contrastante: il 26,6% dei tredicenni-quattordicenni intervistati riferisce che i genitori sostengono che l'alcol non faccia male purché si consumi con moderazione, il 31,1% delle famiglie afferma che in giovane età non si dovrebbe bere alcol, il 31,6% sostiene con i figli che non si dovrebbe mai bere alcol perché fa sempre male.

I genitori sembrano parlare di consumo di bevande alcoliche nel caso in cui i figli beva-

no abitualmente oppure nel caso in cui abbiano avuto esperienze di eccesso più di una volta. Più di mamma e papà condiziona il gruppo degli amici. Ma un antidoto all'abuso di alcol c'è, dicono gli esperti: è la crescita dell'autostima. «Per combattere il fenomeno può essere efficace un intervento che miri a irrobustire, negli adolescenti, la fiducia in se stessi e l'autostima, elementi che si oppongono naturalmente al rischio di subire troppo facilmente condizionamenti esterni». (m.g.p.)

I giovanissimi e la bottiglia



GIANLUIGI MARSEGLIA

Fondamentale il ruolo del medico di base che deve essere la sentinella di un eventuale disagio degli adolescenti



“Chupiti” e “shottini” sono gli alcolici preferiti dai più giovani



18 novembre 2015 11:57

ITALIA: Alcol. Gli adolescenti bevono meno

Gli adolescenti italiani bevono di meno. Lo dice l'indagine presentata oggi dall'Opg (Osservatorio permanente giovani e alcool), presso la Clinica Pediatrica dell'Università degli Studi di Pavia, Fondazione Ircc Policlinico S. Matteo, in occasione del Seminario di studio "Fattori di rischio e protezione nel consumo di alcool". I dati indicano che il 16,6% dei giovani intervistati non ha mai provato una bevanda alcolica, con una diminuzione di 7,2 punti percentuale dal 2012. Il raffronto con l'indagine del 2012 mostra anche notevoli differenze nella tipologia dei bevitori: aumentano i non bevitori* e si riducono sia i bevitori occasionali (- 8,3%) che i bevitori abituali (- 8,8%). Nel complesso dunque si rileva una contrazione nell'esposizione precoce dei giovani al consumo di bevande alcoliche. Viene ritardato, innanzitutto, il primo assaggio di una bevanda alcolica: per il 37,8% dei ragazzi avviene dopo i 10 anni (-3,8% rispetto al 2012). Si conferma la differenza di genere: le ragazze sono meno precoci dei maschi. La ricerca è stata realizzata dalla Sima (Società italiana medicina dell'adolescenza) in collaborazione con il Laboratorio Adolescenza, su un campione nazionale di 2156 preadolescenti italiani (13/14enni che frequentano la terza media). I risultati dell'indagine sono comparati con una ricerca analoga del 2012, svolta sotto il coordinamento di Carlo Buzzi dell'Università di Trento, che fotografa i comportamenti dei giovani adolescenti e il loro rapporto con l'alcol con l'obiettivo di ottenere informazioni utili alla definizione di strumenti di prevenzione e di contrasto all'abuso. Il contesto relazionale del primo assaggio permane conviviale e guidato da figure familiari nel 76% dei casi (soprattutto genitoriali). Solo l'11% fa la prima esperienza in sola presenza dei coetanei. I primi consumi avvengono in prevalenza ai pasti (39,8%) ed in concomitanza con circostanze speciali, feste (11,6%) o celebrazioni (28,7%). Le sensazioni del primo assaggio rinviano a niente di particolare per il 47,3% dei rispondenti, mentre la sensazione di un evento gradevole è alla pari con la sensazione sgradevole (26,5% e 24,6% rispettivamente). Sulle bevande, i 13-14enni mostrano una preferenza marcata per i drink poco alcolici, seguiti dalla birra e a distanza dal vino. Bassi gli aperitivi e marginali i superalcolici. Rispetto a tre anni fa si registra un arretramento consistente per tutte le bevande.

Per quanto attiene ai comportamenti a rischio o di pre-abuso (difficilmente a questa età si riscontrano abusi conclamati e ricorrenti), l'esperienza dell'ubriachezza almeno una volta tocca il 18,5% degli intervistati, in flessione, seppure lieve, sul dato 2012 (19,9%). Più marcato il dato riferibile a chi tra i giovanissimi ha avuto più episodi di ubriachezza: si scende dal 6,8% del 2012 al 4,8%. Le differenze tra maschi e femmine vedono, ancora, i primi (21,2%) più esposti delle seconde (15,6%), mentre dal punto di vista territoriale i giovani del Sud (23,3%) toccano la punta massima di abuso contro quasi la metà (12,5%) dei giovani del Nord-Est, che mostrano l'incidenza più bassa. Più in generale la suscettibilità al rischio da parte degli adolescenti interpellati risulta correlata al ruolo esercitato dal circolo amicale e dal gruppo dei pari: l'essersi ubriacati o avere amici che l'hanno fatto predice la tipologia del giovane bevitore nel senso di una maggiore propensione ad episodi di eccesso. La ricerca conferma che i fattori socio-economici e la facilità di procurarsi le bevande alcoliche non sono determinanti nel modellare i comportamenti di consumo e di abuso. Tuttavia, l'argomento del consumo/abuso di alcol non sembra particolarmente presente nelle discussioni familiari: se le famiglie che trattano frequentemente coi figli il problema dei rischi legati all'eccesso alcolico sono una minoranza (il 16,6% ovvero una su sei), la grande maggioranza lo ha fatto raramente e in modo occasionale (52,9%) e vi è anche una quota cospicua di genitori (28,9%) che non ha mai affrontato la questione. Rispetto al 2012 sembrerebbe che il dialogo intergenerazionale sia addirittura in flessione. I messaggi dei genitori percepiti dai figli appaiono contrastanti: il 26,6% riferisce che i genitori sostengono che l'alcol non faccia male purché si consumi con moderazione, il 31,1% delle famiglie afferma che in giovane età non si dovrebbe bere alcol, il 31,6% sostiene con i figli che non si dovrebbe mai bere alcol perché fa sempre male. I genitori sembrano parlare più frequentemente di consumo di bevande alcoliche nel caso in cui i figli bevono abitualmente oppure nel caso in cui hanno avuto esperienze di eccesso una o più volte. Nel complesso il ruolo diretto dei genitori nel processo di responsabilizzazione dei figli di fronte all'alcol non sembra molto significativo anche se abbiamo visto che la presenza dei genitori nel debutto alcolico dei figli assume una valenza protettiva svolgendo nel tempo un'importante funzione, anche se indiretta, sulle abitudini dei giovani. Perché i giovani bevono? Le risposte più gettonate sono da una parte "adeguarsi al gruppo" dei pari (46,8% contro il 45,1% del 2012), dall'altra per "divertirsi" (43,3% contro il 59% del 2012). Non una via di fuga, quindi, per la gran parte o di 'isolamento', ma una sorta di rito di appartenenza. Emerge anche la dimensione esistenziale il 37,9% sostiene, infatti, che il consumo si giustifica per "dimenticare i problemi". E sul fronte della consapevolezza? Rispetto alla precedente indagine la fotografia ha tratteggiato luci ed ombre, per il 71,2% bere alcolici è sempre dannoso per la salute (contro il 66,5% del 2012), per il 64,1% dei giovani le bevande alcoliche assunte in piccole quantità non danneggiano (65,1% nel 2012), per il 51,1% bere uno o due bicchieri di vino o birra al pasto è cosa normale (59,1

nel 2012), per il 61,6% è pericoloso guidare anche con un solo bicchiere di birra o vino (contro il 62,5 nel 2012). L'indagine conferma che è sempre molto forte tra gli adolescenti la tendenza a bere per 'look', afferma Maurizio Tucci presidente di Laboratorio Adolescenza. "Il bere non quindi come abitudine radicata - precisa - ma come tributo sociale per confermare l'appartenenza al gruppo. Il fenomeno appare ulteriormente confermato dal fatto che mentre nella consuetudine i maschi risultano più portati al bere rispetto alle femmine, nei comportamenti eccessivi, trainati dal gruppo, le differenze di genere tendono ad annullarsi. Quindi per combattere questo fenomeno può essere efficace un intervento a più ampio spettro mirante ad irrobustire, negli adolescenti, la fiducia in se stessi e l'autostima, elementi che si oppongono naturalmente al rischio di subire troppo facilmente condizionamenti esterni".

18 novembre 2015

Adolescenti bevono meno e iniziano con l'alcol piu' tardi

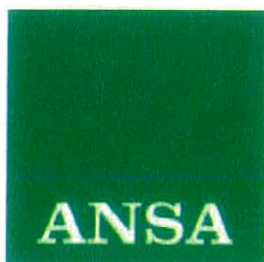


12:42 18 NOV 2015

(AGI) - Roma, 18 nov. - Gli adolescenti italiani bevono di meno e cominciano piu' tardi, ma sono scarsamente avvertiti dalle loro famiglie dei rischi che il bere comporta. Il dato emerge dall'indagine presentata oggi dall'OPGA (Osservatorio Permanente Giovani e Alcool), presso la Clinica Pediatrica dell'Universita' di Pavia, in occasione di un seminario. La SIMA (Societa' italiana di medicina dell'adolescenza) che ha condotto l'indagine, mette in evidenza che il 16,6% dei giovani intervistati non ha mai provato una bevanda alcolica, con una diminuzione di 7,2 punti percentuale dal 2012. Inoltre il primo assaggio di una bevanda alcolica viene ritardato: per il 37,8% dei ragazzi avviene dopo i 10 anni (-3,8% rispetto al 2012). Il contesto relazionale del primo assaggio permane conviviale e guidato da figure familiari nel 76% dei casi (soprattutto genitoriali). Solo l'11% fa la prima esperienza in sola presenza dei coetanei. I primi consumi avvengono in prevalenza ai pasti (39,8%) ed in concomitanza con circostanze speciali, feste (11,6%) o celebrazioni (28,7%). Le sensazioni del primo assaggio rinviano a niente di particolare per il 47,3% dei rispondenti, mentre la sensazione di un evento gradevole e' alla pari con la sensazione sgradevole (26,5% e 24,6% rispettivamente). Scende il numero dei giovanissimi che si ubriacano: dal 6,8% del 2012 al 4,8%. Tuttavia, afferma la ricerca "l'argomento del consumo/abuso di alcol non sembra particolarmente presente nelle discussioni familiari": solo il 16,6% delle famiglie (una su sei) parla frequentemente con i figli dei problemi legati all'eccessivo consumo di alcol. La grande maggioranza dei genitori lo fa raramente e in modo occasionale (52,9%) e vi e' anche una quota cospicua di genitori (28,9%) che non ha mai affrontato la questione. Perche' i giovani bevono? Le risposte piu' gettonate sono da una parte "adeguarsi al gruppo" dei pari (46,8% contro il 45,1% del 2012), dall'altra per "divertirsi" (43,3% contro il 59% del 2012). Non una via di fuga, quindi, per la gran parte o di 'isolamento', ma una sorta di rito di appartenenza. Emerge anche la dimensione esistenziale il 37,9% sostiene, infatti, che il consumo si giustifica per "dimenticare i problemi". (AGI) .

Questo sito consente l'invio di cookie di **terze parti**.
Se acconsenti all'uso dei cookie fai click su **OK**, se vuoi saperne di più o negare il consenso ai cookie vai alla [pagina informativa](#) **OK**

Adolescenti bevono meno alcol e iniziano più tardi



Indagine Opga, il 18,5% ubriaco almeno una volta
11:20 - 18/11/2015

(ANSA) - ROMA, 18 NOV - Gli adolescenti bevono di meno e iniziano più tardi, ma di alcol si parla meno in famiglia. Emerge da un'indagine presentata dall'Opga (Osservatorio Permanente Giovani e Alcol), presso la Clinica Pediatrica dell'Università di Pavia, in occasione di un seminario.

Secondo la ricerca della Sima (Società Italiana Medicina dell'Adolescenza), in collaborazione con il Laboratorio Adolescenza, su un campione di 2156 13/14enni e i cui risultati sono stati confrontati col 2012, il 16,6% dei giovani non ha mai provato una bevanda alcolica (-7,2%). Aumentano i non bevitori e si riducono sia i bevitori occasionali (-8,3%) che quelli abituali (-8,8%). Viene ritardato soprattutto il primo assaggio: per il 37,8% avviene dopo i 10 anni (-3,8% rispetto al 2012) - con le ragazze meno precoci dei maschi - e in un contesto guidato da figure familiari nel 76% dei casi (soprattutto genitori): solo l'11% fa la prima esperienza esclusivamente con coetanei.

I primi consumi avvengono ai pasti (39,8%) e in circostanze speciali come feste (11,6%) e la preferenza dei ragazzi va a drink poco alcolici, seguiti da birra e vino. Dalla ricerca emerge anche che il 18,5% dei giovani ha sperimentato l'ubriachezza almeno una volta, in lieve flessione rispetto al 2012 (19,9%), mentre per più episodi di ubriachezza si scende dal 6,8% al 4,8%.

I giovani del Sud toccano la punta massima di abuso (23,3%) contro il 12,5% del Nord-Est. E se la famiglia sembra avere una funzione 'protettiva' contro gli eccessi rispetto agli amici, il consumo o abuso di alcol non sembra molto presente nelle discussioni: le famiglie che trattano frequentemente coi figli il problema sono solo una su sei, mentre il 52,9% lo ha fatto raramente e il 28,9% mai. I giovani affermano di bere per "adeguarsi al gruppo" (46,8% contro il 45,1% del 2012), per "divertirsi" (43,3% contro il 59% del 2012) e per dimenticare i problemi (37,9%). (ANSA).

[Stampa](#) | [Stampa senza immagine](#) | [Chiudi](#)

IL RAPPORTO

Cala il consumo di alcol tra gli adolescenti italiani: il 40% è astemio

Per la maggioranza degli studenti di terza media però il bere è un'esperienza abituale. Si inizia spesso prima dei 10 anni e l'abuso rimane legato all'appartenenza al gruppo

Maurizio Tucci

Il 16% degli adolescenti italiani (fascia di età 12-14 anni) dichiara di non aver mai assaggiato una sostanza alcolica e un ulteriore 23,8%, pur avendo avuto una o più esperienze di contatto con bevande alcoliche afferma, al momento dell'intervista, di non bere.

40% DI ASTEMI TRA I 12-13ENNI I dati provengono da una indagine realizzata dall'Osservatorio Permanente Giovani e Alcol in collaborazione con la Società Italiana di Medicina dell'Adolescenza e con l'Associazione Laboratorio Adolescenza, (su un campione nazionale rappresentativo di 2100 studenti di terza media) e presentata il 18 novembre alla Clinica Pediatrica dell'Università degli Studi di Pavia, Fondazione IRCC Policlinico S. Matteo, in occasione del Seminario di studio "Fattori di rischio e protezione nel consumo di alcol". Un 40% di astemi, in sostanza, che appare un dato confortante anche perché in sensibile aumento rispetto a quanto emerso in una analoga indagine realizzata nel 2012. E, parallelamente, diminuiscono dell'8%, rispetto al 2012, sia i "bevitori occasionali" (adolescenti che dichiarano di bere sostanze alcoliche "qualche volta") che quelli "abituali" (adolescenti che dichiarano di bere sostanze alcoliche "spesso").

LA «PRIMA VOLTA» ANCHE SOTTO I 6 ANNI Tuttavia nel complesso, per la grande maggioranza (oltre l'80%) dei giovani che frequentano la terza media, l'alcol rimane una sostanza che fa parte dell'esperienza personale. Per più di un terzo degli intervistati il fenomeno è relativamente vicino nel tempo (il 37,8% ha bevuto alcolici per la prima volta dopo i 10 anni), ma per altri si registra una maggiore precocità: il

26,4% ha avuto il suo debutto alcolico tra i 6 e i 10 anni e l'8,0% sotto i sei anni di età. «Il che non vuol dire - tiene a precisare Carlo Buzzi del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Trento e curatore dell'indagine - che ciò li porti a contrarre una abitudine con il consumo di alcol. Molto spesso l'episodio resta del tutto occasionale (la "prima volta" ha di frequente, come scenario, una ricorrenza o una festa) ed avviene il larga percentuale (73%) sotto il controllo di familiari adulti, il che lo depotenzia fortemente di significati trasgressivi».

"Perché mi sono ubriacato"

L'ABUSO E LA COMPAGNIA Per quanto attiene ai comportamenti a rischio o abuso, l'esperienza dell'ubriachezza almeno una volta tocca il 18,5% degli intervistati, in flessione, seppure lieve, sul dato 2012 (19,9%). Più marcato il miglioramento riferendosi solo a chi ha dichiarato di avere avuto già più episodi di ubriachezza: si scende dal 6,8% del 2012 al 4,8%. Ma proprio su questo terreno si evidenzia in modo netto l'effetto trainante del gruppo dei pari. Tra coloro che dichiarano di essersi ubriacati più di una volta, l'8,7% frequenta un gruppo di amici nel quale nessuno si ubriaca, il 40,4% frequenta un gruppo di amici in cui qualcuno ha già avuto una o più esperienze di ubriacatura e il 50% frequenta un gruppo in cui la maggior parte dei componenti ha avuto questa esperienza. Il bere, quindi, non come abitudine radicata, ma come sorta di tributo sociale per confermare l'appartenenza al gruppo. Il fenomeno appare ulteriormente confermato dal fatto che mentre nella consuetudine i maschi risultano più portati al bere rispetto alle femmine, nei comportamenti eccessivi le differenze di genere tendono ad annullarsi.

IL RUOLO DEL GRUPPO DI AMICI «La ricerca – afferma il Prof. Enrico Tempesta, Presidente del l'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool – conferma che i fattori socio-economici e la facilità di procurarsi le bevande alcoliche non appaiono elementi determinanti nel modellare i comportamenti di consumo e di abuso, mentre ciò che influisce maggiormente sul comportamento dei giovani rispetto all'alcol continuano ad essere i contesti di tipo collettivo, nei quali il gruppo dei pari può agire come leva induttiva del bere, compreso quello eccessivo. Per contro il contesto familiare mantiene una funzione positiva e regolativa, riducendo il rischio di eccesso»: rapportando i "bevitori" con i "non bevitori" tra i primi è molto più alta la percentuale di coloro che hanno avuto un esordio con l'alcol con amici coetanei o più grandi e non alla presenza di un familiare adulto.

L'INTERVENTO DELLA FAMIGLIA Tuttavia.

L'argomento del consumo/abuso di alcol non sembra particolarmente presente nelle discussioni tra genitori e figli: le famiglie che trattano frequentemente coi figli il problema dei rischi legati all'eccesso alcolico sono una minoranza (il 16,6%), mentre la grande maggioranza lo ha fatto raramente e in modo occasionale (52,9%). Così come vi è una quota cospicua di genitori (28,9%) che - secondo quanto riferiscono i figli - non ha mai affrontato la questione. «In complesso - sostiene ancora Carlo Buzzi - i genitori sembrano parlare più frequentemente di consumo di bevande alcoliche con i figli che bevono abitualmente oppure nel caso in cui abbiano avuto esperienze di eccesso una o più volte». «Un intervento indotto più dall'esigenza di correre ai ripari che dalla volontà di esercitare una azione di tipo preventivo ed educativo - commenta Piernicola Garofalo, Presidente della Società Italiana di Medicina dell'Adolescenza - . Quasi come se ci fosse da parte dei genitori, fino ad evidenza contraria, una sorta di rimozione del problema. Una comunicazione serena, senza fare del terrorismo, ma anche senza remore, sarebbe invece certamente preferibile per far comprendere ai giovanissimi i rischi - specie a quell'età - derivanti dall'abitudine a bere e, ancora di più, dall'abuso sia pure occasionale».

I MOTIVI PER CUI SI BEVE Ma perché i giovani bevono? Qui le risposte cambiano a seconda del tipo di rapporto che si ha con l'alcol: i non bevitori individuano la causa principale nel desiderio/obbligo di adeguarsi al gruppo (56,6%), mentre i bevitori abituali rifiutano in gran parte di riconoscere l'induzione da parte del gruppo, ma rispondono in maggioranza "per divertirsi" (46,6%) o "sballare" (42,6%). Emerge comunque - e questa volta con indicazioni bipartisan - anche una dimensione esistenziale con il 38% che sostiene che il consumo si giustifica per "dimenticare i problemi".

Maurizio Tucci

18 novembre 2015 | 12:12

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[ACCEDI](#) [ABBONATI](#)



Risolta l'ipotesi di Reimann. Anzi no

SCIENZA



Venti impetuosi su un pianeta extrasolare

TECNOLOGIA



Il "buio" dell'inverno scatena l'aggressività

COMPORTEMENTO



I rimbalzi di Philae

QUIZ

CULTURA

FOTO

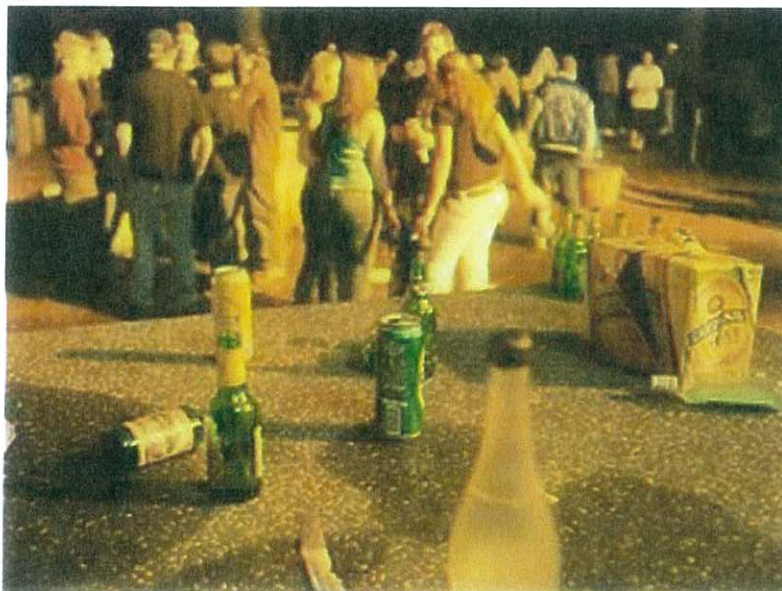
AMBIENTE

Focus
SPECIAL
NATALE 2015
SCONTI fino al 50%
REGALATI E REGALA UN NATALE RICCO DI SORPRESE!
ABBONATI SUBITO!
Scegli il regalo perfetto per tutti

[HOME](#) | [SCIENZA](#) | [SALUTE](#)

Alcol: lo studio, adolescenti italiani bevono meno e più tardi

Presentata a Pavia indagine promossa da Opga



ADN KRONOS



Pavia, 18 nov (AdnKronos Salute) - Gli adolescenti italiani bevono di meno. Lo dice l'indagine presentata oggi dall'Osservatorio permanente giovani e alcool (Opga), presso la clinica pediatrica dell'università degli Studi di Pavia, Fondazione Ircs Policlinico S. Matteo, in occasione del seminario di studio 'Fattori di rischio e protezione nel consumo di alcol'. La ricerca è stata realizzata dalla Società italiana medicina dell'adolescenza (Sima) in collaborazione con il Laboratorio adolescenza, su un campione nazionale di 2.156 preadolescenti italiani (13-14enni che frequentano la terza media).

I risultati dell'indagine sono comparati con una ricerca analoga del 2012, svolta sotto il coordinamento di Carlo Buzzi dell'Università di Trento, che fotografa i comportamenti degli adolescenti e il loro rapporto con l'alcol con l'obiettivo di ottenere informazioni utili alla

ACCEDI

ABBONATI



Risolta l'ipotesi di Reimann. Anzino



Venti impetuosi su un pianeta extrasolare



Il "buio" dell'inverno scatena l'aggressività



I rimbalzi di Philae



bevitori occasionali (- 8,3%) che i bevitori abituali (- 8,8%). Nel complesso dunque si rileva un calo nell'esposizione precoce dei giovani al consumo di bevande alcoliche. Viene ritardato, innanzitutto, il primo assaggio di una bevanda alcolica: per il 37,8% dei ragazzi avviene dopo i 10 anni (-3,8% rispetto al 2012). Si conferma la differenza di genere: le ragazze sono meno precoci dei maschi.

Il contesto relazionale del primo assaggio resta quello conviviale e guidato da figure familiari nel 76% dei casi (soprattutto genitoriali). Solo l'11% fa la prima esperienza insieme ai coetanei. I primi consumi avvengono in prevalenza ai pasti (39,8%) ed in concomitanza con circostanze speciali, feste (11,6%) o celebrazioni (28,7%). Le sensazioni del primo assaggio rinviano a 'niente di particolare' per il 47,3% dei rispondenti, mentre la sensazione di un evento gradevole è alla pari con la sensazione sgradevole (26,5% e 24,6% rispettivamente). Sulle bevande, i 13-14enni mostrano una preferenza marcata per i drink poco alcolici, seguiti dalla birra e a distanza dal vino. Bassi gli aperitivi e marginali i superalcolici. Rispetto a tre anni fa si registra un arretramento consistente per tutte le bevande.

Per quanto riguarda ai comportamenti a rischio o di pre-abuso (difficilmente a questa età si riscontrano abusi conclamati e ricorrenti), l'esperienza dell'ubriachezza almeno una volta tocca il 18,5% degli intervistati, in flessione, seppure lieve, sul dato 2012 (19,9%). Più marcato il dato riferibile a chi tra i giovanissimi ha avuto più episodi di ubriachezza: si scende dal 6,8% del 2012 al 4,8%. Le differenze tra maschi e femmine vedono ancora i primi (21,2%) più esposti delle seconde (15,6%), mentre dal punto di vista territoriale i giovani del Sud (23,3%) toccano la punta massima di abuso contro quasi la metà (12,5%) dei giovani del Nord-Est, che mostrano l'incidenza più bassa.

Più in generale la suscettibilità al rischio da parte degli adolescenti interpellati risulta correlata al ruolo esercitato dal circolo amicale e dal gruppo dei pari: l'essersi ubriacati o avere amici che l'hanno fatto predice la tipologia del giovane bevitore, nel senso di una maggiore propensione ad episodi di eccesso. La ricerca conferma che i fattori socio-economici e la facilità di procurarsi le bevande alcoliche non sono determinanti nel modellare i comportamenti di consumo e di abuso.

"Gli elementi che influiscono maggiormente sul comportamento dei giovani rispetto all'alcol – afferma Enrico Tempesta, presidente dell'Osservatorio permanente sui giovani e l'alcool – continuano ad essere i contesti di tipo collettivo, nei quali il gruppo dei pari può agire come leva induttiva del bere, compreso quello eccessivo. Per contro il contesto familiare mantiene una funzione positiva e regolativa, inibendo i consumi eccedentari".

Tuttavia l'argomento del consumo/abuso di alcol non sembra particolarmente presente nelle discussioni familiari: se le famiglie che trattano frequentemente coi figli il problema dei rischi legati all'eccesso alcolico sono una minoranza (il 16,6% ovvero una su sei), la grande maggioranza lo ha fatto raramente e in modo occasionale (52,9%) e vi è anche una quota cospicua di genitori (28,9%) che non ha mai affrontato la questione. Rispetto al 2012 sembrerebbe che il dialogo intergenerazionale sia addirittura in flessione. I messaggi dei genitori percepiti dai figli appaiono contrastanti: il 26,6% riferisce che i

Vedi anche



Storia della poliomielite e del vaccino antipolio

ACCEDI ABBONATI



Risolta l'ipotesi di Reimann. Anzi no



Venti impetuosi su un pianeta extrasolare



Il "buio" dell'inverno scatena l'aggressività



I rimbalzi di Philae



raffreddore

bevande alcoliche nel caso in cui i figli bevono abitualmente oppure nel caso in cui hanno avuto esperienze di eccesso una o più volte. Nel complesso il ruolo diretto dei genitori nel processo di responsabilizzazione dei figli di fronte all'alcol non sembra molto significativo anche se abbiamo visto che la presenza dei genitori nel debutto alcolico dei figli assume una valenza protettiva svolgendo nel tempo un'importante funzione, anche se indiretta, sulle abitudini dei giovani.

Ma perché i giovani bevono? Le risposte più gettonate sono da una parte "adeguarsi al gruppo" dei pari (46,8% contro il 45,1% del 2012), dall'altra per "divertirsi" (43,3% contro il 59% del 2012). Non una via di fuga, quindi, per la gran parte o di 'isolamento', ma una sorta di rito di appartenenza. Emerge anche la dimensione esistenziale il 37,9% sostiene, infatti, che il consumo si giustifica per "dimenticare i problemi".

Rispetto alla precedente indagine, sul fronte della consapevolezza, la fotografia ha tratteggiato luci ed ombre, per il 71,2% bere alcolici è sempre dannoso per la salute (contro il 66,5% del 2012), per il 64,1% dei giovani le bevande alcoliche assunte in piccole quantità non danneggiano (65,1% nel 2012), per il 51,1% bere uno o due bicchieri di vino o birra al pasto è cosa normale (59,1 nel 2012), per il 61,6% è pericoloso guidare anche con un solo bicchiere di birra o vino (contro il 62,5 nel 2012).

L'indagine conferma che è sempre molto forte tra gli adolescenti la tendenza a bere per "look" - afferma Maurizio Tucci presidente di Laboratorio adolescenza - Il bere non quindi come abitudine radicata (i dati da questo punto di vista sono tutti in contrazione), ma come tributo sociale per confermare l'appartenenza al gruppo. Il fenomeno - continua Tucci - appare ulteriormente confermato dal fatto che mentre nella consuetudine i maschi risultano più portati al bere rispetto alle femmine, nei comportamenti eccessivi, trainati dal gruppo, le differenze di genere tendono ad annullarsi. Quindi per combattere questo fenomeno può essere efficace un intervento a più ampio spettro mirante ad irrobustire, negli adolescenti, la fiducia in se stessi e l'autostima, elementi che si oppongono naturalmente al rischio di subire troppo facilmente condizionamenti esterni".

18 NOVEMBRE 2015 | ADN KRONOS

scienza, salute, salute



AVG PC TuneUp

Download Gratuito

AVG PC TUNEUP 12.0.0.1000

CONTENUTI CORRELATI

Cala il consumo di alcol tra i giovani: ragazzi bevono meno e iniziano più tardi

Gli adolescenti italiani bevono di meno rispetto al passato: lo dice l'indagine presentata dall'Opga presso la Clinica Pediatrica dell'Università degli Studi di Pavia, Fondazione Ircc Policlinico S. Matteo, in occasione del Seminario di studio "Fattori di rischio e protezione nel consumo di alcol".

I giovani italiani bevono di meno e iniziano a farlo più tardi rispetto al passato. A dirlo è l'indagine presentata oggi dall'Opga (Osservatorio permanente giovani e alcool), presso la Clinica Pediatrica dell'Università degli Studi di Pavia, Fondazione Ircc Policlinico S. Matteo, in occasione del Seminario di studio "Fattori di rischio e protezione nel consumo di alcol". La ricerca è stata realizzata su un campione nazionale di 2156 preadolescenti italiani (13/14enni che frequentano la terza media). La SIMA (Società italiana di medicina dell'adolescenza) che ha condotto l'indagine mette in evidenza che il 16,6% dei giovani intervistati non ha mai provato una bevanda alcolica, con una diminuzione di 7,2 punti percentuale dal 2012. Inoltre il primo assaggio di una bevanda alcolica viene ritardato: per il 37,8% dei giovani avviene dopo i 10 anni (-3,8% rispetto al 2012). Il contesto relazionale del primo assaggio permane conviviale e guidato da figure familiari nel 76% dei casi mentre l'11% dei giovani fa la prima esperienza in sola presenza dei coetanei. I primi consumi avvengono in prevalenza ai pasti (39,8%) e in concomitanza con circostanze speciali, per esempio feste per l'11,6% o celebrazioni per il 28,7%.

Aumentano i non bevitori – Il raffronto con l'indagine del 2012 mostra anche notevoli differenze nella tipologia dei bevitori: aumentano i non bevitori e si riducono sia i bevitori occasionali (- 8,3%) che i bevitori abituali (- 8,8%). Si conferma poi la differenza di genere con le ragazze sono meno precoci dei maschi. Sulle bevande i giovani mostrano una preferenza marcata per i drink poco alcolici, seguiti dalla birra e a distanza dal vino. Bassi gli aperitivi e marginali i superalcolici. Dall'indagine emerge che le sensazioni del primo assaggio di alcol rinviano a niente di particolare per il 47,3% dei rispondenti, mentre la sensazione di un evento gradevole è alla pari con la sensazione sgradevole (26,5% e 24,6% rispettivamente). Scende inoltre il numero dei ragazzi che si ubriacano: dal 6,8% del 2012 al 4,8%.

"Perché i giovani bevono?" – Gli adolescenti italiani consumano dunque meno alcol, ma sono scarsamente avvertiti dalle loro famiglie dei rischi che il bere comporta. Secondo la ricerca, infatti, l'argomento del consumo/abuso di alcol non sembra particolarmente presente nelle discussioni familiari. Alla domanda "perché i giovani bevono?" le risposte più frequenti sono da una parte "adeguarsi al gruppo" dei pari (46,8% contro il 45,1% del 2012), dall'altra per "divertirsi" (43,3% contro il 59% del 2012). Il 37,9% sostiene, invece, che il consumo si giustifica per "dimenticare i problemi".

Adolescenti e alcol, in famiglia l'argomento diventa tab

di **Redazione**

Il dato emerge da un'indagine presentata dall'Opga (Osservatorio Permanente Giovani e Alcool). Al Sud la punta massima di abuso (23,3%) contro il 12,5% del Nord-Est

ROMA - Gli adolescenti bevono di meno e iniziano più tardi, ma di alcol si parla meno in famiglia. Emerge da un'indagine presentata dall'Opga (Osservatorio Permanente Giovani e Alcool), presso la Clinica Pediatrica dell'Università di Pavia, in occasione di un seminario.

Secondo la ricerca della Sima (Società Italiana Medicina dell'Adolescenza), in collaborazione con il Laboratorio Adolescenza, su un campione di 2156 13/14enni e i cui risultati sono stati confrontati col 2012, il 16,6% dei giovani non ha mai provato una bevanda alcolica (-7,2%). Aumentano i non bevitori e si riducono sia i bevitori occasionali(- 8,3%) che quelli abituali (- 8,8%).

Viene ritardato soprattutto il primo assaggio: per il 37,8% avviene dopo i 10 anni(-3,8% rispetto al 2012) - con le ragazze meno precoci dei maschi- e in un contesto guidato da figure familiari nel 76% dei casi (soprattutto genitori): solo l'11% fa la prima esperienza esclusivamente con coetanei. I primi consumi avvengono ai pasti (39,8%) e in circostanze speciali come feste (11,6%) e la preferenza dei ragazzi va a drink poco alcolici, seguiti da birra e vino. Dalla ricerca emerge anche che il 18,5% dei giovani ha sperimentato l'ubriachezza almeno una volta, in lieve flessione rispetto al 2012 (19,9%), mentre per più episodi di ubriachezza si scende dal 6,8% al 4,8%.

I giovani del Sud toccano la punta massima di abuso (23,3%) contro il 12,5% del Nord-Est. E se la famiglia sembra avere una funzione 'protettiva' contro gli eccessi rispetto agli amici, il consumo o abuso di alcol non sembra molto presente nelle discussioni: le famiglie che trattano frequentemente coi figli il problema sono solo una su sei, mentre il 52,9% lo ha fatto raramente e il 28,9% mai. I giovani affermano di bere per "adeguarsi al gruppo" (46,8% contro il 45,1% del 2012), per "divertirsi" (43,3% contro il 59% del 2012) e per dimenticare i problemi (37,9%).

Articolo pubblicato il 19 novembre 2015 - © RIPRODUZIONE RISERVATA

www.qds.it

ilFarmacistaonline.it

Giovedì 19 NOVEMBRE 2015

I giovanissimi italiani bevono sempre meno. E preferiscono i drink a basso contenuto alcolico. E sette su dieci sono consapevoli dei danni

La fotografia dei consumi di alcol tra i 13/14enni è dell'Osservatorio Permanente Giovani e Alcol, curato dalla Società italiana di medicina dell'adolescenza e dal Laboratorio Adolescenza. I risultati presentati all'Università di Pavia mostrano una flessione di tutti gli indicatori di consumo. Il primo goccio è avvenuto comunque insieme ai genitori in circostanze speciali, ma il vero tentatore resta il "gruppo" di amici

Rispetto al 2012, oggi i dati relativi al consumo di bevande alcoliche da parte di ragazzi di 13 e 14 anni diminuiscono di più di 7 punti percentuali (7,2%). Si tratta di un risultato presentato dall'Osservatorio Permanente Giovani e Alcol (Opga). Il risultato emerge dalla seconda indagine su preadolescenti e consumo di alcol, realizzata dalla Società Italiana Medicina dell'Adolescenza (Sima) in collaborazione con il Laboratorio Adolescenza su un campione di 2.156 ragazzi italiani di 13 e 14 anni, che frequentano la classe terza media. I risultati sono stati presentati da Opga presso la Clinica Pediatrica dell'Università degli Studi di Pavia, Fondazione IRCC Policlinico S. Matteo, in occasione del Seminario di studio "Fattori di rischio e protezione nel consumo di alcol".

Nonostante il trend positivo, che mostra un calo dei consumi dell'alcol, dall'analisi emerge che ancora, rispetto alla famiglia, il 'gruppo dei pari' esercita un'influenza maggiore sul singolo individuo, relativamente all'abitudine di bere alcolici: dunque, è importante non abbassare la guardia rispetto all'uso e all'abuso di alcol tra i più giovani.

I risultati dell'indagine, commentati da numerosi studiosi del settore, sono stati comparati con un'analoga ricerca del 2012, svolta sotto il coordinamento del Prof. **Carlo Buzzi** dell'Università di Trento. Tale ricerca ha fotografato i comportamenti dei giovani adolescenti e il loro rapporto con l'alcol; il tutto con l'obiettivo di ottenere informazioni utili alla definizione di strumenti di prevenzione e di contrasto all'abuso.

Il consumo di alcol in numeri*

In base all'indagine presentata dall'Opga, nella fascia d'età preadolescenziale si registra una flessione rispetto al consumo precoce di alcolici da parte dei preadolescenti: infatti, in base ai dati rilevati da Sima e Laboratorio Adolescenza, rispetto al 2012 oggi **aumentano i non bevitori**, cioè coloro che non hanno mai assunto alcol, che rappresentano il 40,4% di tutti gli intervistati; mentre si riducono (-8,3%) i bevitori occasionali, cioè coloro che consumano alcol qualche volta, che si attestano al 45,3% del totale degli intervistati, e infine diminuiscono (-8,8%) anche i bevitori abituali, pari al 14,3% del totale.

Sulle bevande, i 13-14enni mostrano una preferenza marcata per i drink poco alcolici, seguiti dalla birra e a distanza dal vino.

Inoltre, il primo assaggio di una bevanda alcolica viene leggermente ritardato: infatti, per il 37,8% dei ragazzi avviene dopo i 10 anni (-3,8% rispetto al 2012) e in generale le ragazze sono meno precoci dei maschi.

Anche i preadolescenti che hanno avuto un'esperienza di **ubriachezza** risultano leggermente diminuiti (dal 19,9% del 2012 al 18,5% di oggi); inoltre, anche in questo caso i maschi sono risultati più esposti a questi episodi (21,2%) rispetto alle femmine (15,6%), mentre dal punto di vista territoriale i giovani del Sud (23,3%) toccano la punta massima di abuso contro quasi la metà (12,5%) dei giovani del Nord-Est, che mostrano l'incidenza più bassa.

In tema di **consapevolezza**, rispetto alla precedente indagine del 2012 si registrano 'luci e ombre': per il 71,2% dei preadolescenti bere alcolici è sempre dannoso per la salute (contro il 66,5% del 2012), mentre per il 61,6% dei ragazzi rispondenti al questionario è pericoloso guidare anche con un solo bicchiere di birra o vino (contro il 62,5 nel 2012).

L'appartenenza al gruppo come fattore determinante nell'uso di alcol

Un dato positivo riguarda il fatto che tra i 13-14enni intervistati, nel 76% dei casi il primo assaggio è avvenuto sotto la guida dei genitori o di figure familiari, principalmente in circostanze speciali come feste o celebrazioni, mentre solo l'11% ha avuto la prima esperienza in sola presenza dei coetanei.

Tuttavia, il 'gruppo dei pari' resta determinante rispetto all'uso di alcol: infatti, la suscettibilità al consumo di bevande alcoliche è risultata correlata al ruolo esercitato dal circolo amicale. Inoltre, alla domanda 'perché i giovani bevono?', il 46,8% degli intervistati ha risposto 'per adeguarsi al gruppo', in aumento rispetto al 2012 (anno in cui la percentuale era del 45,1%). Al contrario, i fattori socio-economici e la facilità di procurarsi tali bevande non assumono un ruolo centrale nel modellare i comportamenti di consumo e di abuso.

Nonostante questi elementi positivi, l'argomento del consumo/abuso di alcol non sembra particolarmente presente nelle discussioni familiari, tanto che solo una famiglia su sei ha affrontato il tema dei rischi legati al consumo di alcol (46,8% contro il 45,1% del 2012).

"Gli elementi che influiscono maggiormente sul comportamento dei giovani rispetto all'alcol", ha commentato il Professor **Enrico Tempesta**, Presidente del l'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool, "continuano ad essere i contesti di tipo collettivo, nei quali il gruppo dei pari può agire come leva induttiva del bere, compreso quello eccessivo. Per contro il contesto familiare mantiene una funzione positiva e regolativa, inibendo i consumi eccedentari".

L'indagine conferma che è sempre molto forte tra gli adolescenti la tendenza a bere per "look" – afferma **Maurizio Tucci**, Presidente di Laboratorio Adolescenza. "Il bere non quindi come abitudine radicata (i dati da questo punto di vista sono tutti in contrazione), ma come tributo sociale per confermare l'appartenenza al gruppo".

Dunque, l'area su cui agire dovrebbe essere proprio questa, secondo gli esperti: "per combattere questo fenomeno", conclude Tucci, "può essere efficace un intervento a più ampio spettro mirante ad irrobustire, negli adolescenti, la fiducia in se stessi e l'autostima, elementi che si oppongono naturalmente al rischio di subire troppo facilmente condizionamenti esterni".

Viola Rita

*Sono solo alcuni dei dati emersi dall'indagine condotta da Sima e Laboratorio Adolescenza e presentata dall'Opga all'università di Pavia.

quotidianosanità.it

Giovedì 19 NOVEMBRE 2015

I giovanissimi italiani bevono sempre meno. E preferiscono i drink a basso contenuto alcolico. E sette su dieci sono consapevoli dei danni dell'alcol

La fotografia dei consumi di alcol tra i 13/14enni è dell'Osservatorio Permanente Giovani e Alcol, curato dalla Società italiana di medicina dell'adolescenza e dal Laboratorio Adolescenza. I risultati presentati all'Università di Pavia mostrano una flessione di tutti gli indicatori di consumo. Il primo goccio è avvenuto comunque insieme ai genitori in circostanze speciali, ma il vero tentatore resta il "gruppo" di amici

Rispetto al 2012, oggi i dati relativi al consumo di bevande alcoliche da parte di ragazzi di 13 e 14 anni diminuiscono di più di 7 punti percentuali (7,2%). Si tratta di un risultato presentato dall'Osservatorio Permanente Giovani e Alcol (Opga). Il risultato emerge dalla seconda indagine su preadolescenti e consumo di alcol, realizzata dalla Società Italiana Medicina dell'Adolescenza (Sima) in collaborazione con il Laboratorio Adolescenza su un campione di 2.156 ragazzi italiani di 13 e 14 anni, che frequentano la classe terza media. I risultati sono stati presentati da Opga presso la Clinica Pediatrica dell'Università degli Studi di Pavia, Fondazione IRCC Policlinico S. Matteo, in occasione del Seminario di studio "Fattori di rischio e protezione nel consumo di alcol".

Nonostante il trend positivo, che mostra un calo dei consumi dell'alcol, dall'analisi emerge che ancora, rispetto alla famiglia, il 'gruppo dei pari' esercita un'influenza maggiore sul singolo individuo, relativamente all'abitudine di bere alcolici: dunque, è importante non abbassare la guardia rispetto all'uso e all'abuso di alcol tra i più giovani.

I risultati dell'indagine, commentati da numerosi studiosi del settore, sono stati comparati con un'analoga ricerca del 2012, svolta sotto il coordinamento del Prof. **Carlo Buzzi** dell'Università di Trento. Tale ricerca ha fotografato i comportamenti dei giovani adolescenti e il loro rapporto con l'alcol; il tutto con l'obiettivo di ottenere informazioni utili alla definizione di strumenti di prevenzione e di contrasto all'abuso.

Il consumo di alcol in numeri*

In base all'indagine presentata dall'Opga, nella fascia d'età preadolescenziale si registra una flessione rispetto al consumo precoce di alcolici da parte dei preadolescenti: infatti, in base ai dati rilevati da Sima e Laboratorio Adolescenza, rispetto al 2012 oggi **aumentano i non bevitori**, cioè coloro che non hanno mai assunto alcol, che rappresentano il 40,4% di tutti gli intervistati; mentre si riducono (-8,3%) i bevitori occasionali, cioè coloro che consumano alcol qualche volta, che si attestano al 45,3% del totale degli intervistati, e infine diminuiscono (-8,8%) anche i bevitori abituali, pari al 14,3% del totale.

Sulle bevande, i 13-14enni mostrano una preferenza marcata per i drink poco alcolici, seguiti dalla birra e a distanza dal vino.

Inoltre, il primo assaggio di una bevanda alcolica viene leggermente ritardato: infatti, per il 37,8% dei ragazzi avviene dopo i 10 anni (-3,8% rispetto al 2012) e in generale le ragazze sono meno precoci dei maschi.

Anche i preadolescenti che hanno avuto un'esperienza di **ubriachezza** risultano leggermente diminuiti

(dal 19,9% del 2012 al 18,5% di oggi); inoltre, anche in questo caso i maschi sono risultati più esposti a questi episodi (21,2%) rispetto alle femmine (15,6%), mentre dal punto di vista territoriale i giovani del Sud (23,3%) toccano la punta massima di abuso contro quasi la metà (12,5%) dei giovani del Nord-Est, che mostrano l'incidenza più bassa.

In tema di **consapevolezza**, rispetto alla precedente indagine del 2012 si registrano 'luci e ombre': per il 71,2% dei preadolescenti bere alcolici è sempre dannoso per la salute (contro il 66,5% del 2012), mentre per il 61,6% dei ragazzi rispondenti al questionario è pericoloso guidare anche con un solo bicchiere di birra o vino (contro il 62,5 nel 2012).

L'appartenenza al gruppo come fattore determinante nell'uso di alcol

Un dato positivo riguarda il fatto che tra i 13-14enni intervistati, nel 76% dei casi il primo assaggio è avvenuto sotto la guida dei genitori o di figure familiari, principalmente in circostanze speciali come feste o celebrazioni, mentre solo l'11% ha avuto la prima esperienza in sola presenza dei coetanei.

Tuttavia, il 'gruppo dei pari' resta determinante rispetto all'uso di alcol: infatti, la suscettibilità al consumo di bevande alcoliche è risultata correlata al ruolo esercitato dal circolo amicale. Inoltre, alla domanda 'perché i giovani bevono?', il 46,8% degli intervistati ha risposto 'per adeguarsi al gruppo', in aumento rispetto al 2012 (anno in cui la percentuale era del 45,1%). Al contrario, i fattori socio-economici e la facilità di procurarsi tali bevande non assumono un ruolo centrale nel modellare i comportamenti di consumo e di abuso.

Nonostante questi elementi positivi, l'argomento del consumo/abuso di alcol non sembra particolarmente presente nelle discussioni familiari, tanto che solo una famiglia su sei ha affrontato il tema dei rischi legati al consumo di alcol (46,8% contro il 45,1% del 2012).

"Gli elementi che influiscono maggiormente sul comportamento dei giovani rispetto all'alcol", ha commentato il Professor **Enrico Tempesta**, Presidente del l'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool, "continuano ad essere i contesti di tipo collettivo, nei quali il gruppo dei pari può agire come leva induttiva del bere, compreso quello eccessivo. Per contro il contesto familiare mantiene una funzione positiva e regolativa, inibendo i consumi eccedentari".

L'indagine conferma che è sempre molto forte tra gli adolescenti la tendenza a bere per "look" – afferma **Maurizio Tucci**, Presidente di Laboratorio Adolescenza. "Il bere non quindi come abitudine radicata (i dati da questo punto di vista sono tutti in contrazione), ma come tributo sociale per confermare l'appartenenza al gruppo".

Dunque, l'area su cui agire dovrebbe essere proprio questa, secondo gli esperti: "per combattere questo fenomeno", conclude Tucci, "può essere efficace un intervento a più ampio spettro mirante ad irrobustire, negli adolescenti, la fiducia in se stessi e l'autostima, elementi che si oppongono naturalmente al rischio di subire troppo facilmente condizionamenti esterni".

Viola Rita

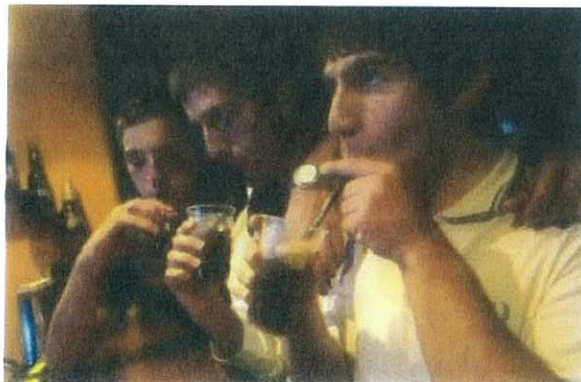
*Sono solo alcuni dei dati emersi dall'indagine condotta da Sima e Laboratorio Adolescenza e presentata dall'Opga all'università di Pavia.

Alcol: gli adolescenti ne abusano sempre meno

Il primo assaggio di bevande alcoliche avviene più tardi rispetto a prima, ma le famiglie che trattano frequentemente coi figli il problema sono solo una su sei

18 novembre 2015 11:47 - Monia Sangermano

Gli **adolescenti** bevono meno che in passato e iniziano a fare uso di **alcol** più tardi, ma allo stesso tempo dell'argomento si parla poco in famiglia. E' quanto emerso da un'indagine presentata dall'**Opga** (Osservatorio Permanente Giovani e Alcool), presso la Clinica Pediatrica dell'Università di Pavia, nel corso di un seminario dedicato all'argomento. Secondo uno studio della **Sima** (Società Italiana Medicina dell'Adolescenza), in collaborazione con il **Laboratorio Adolescenza**, su un campione di 2156 di teenager tra i 13 e i 14 anni, **il 16,6% dei giovani non ha mai provato una bevanda alcolica**, ovvero il 7,2% in meno rispetto al 2012. Allo stesso tempo aumentano i non bevitori e diminuiscono sia i bevitori occasionali (- 8,3%) che quelli abituali (- 8,8%).



Anche il primo assaggio di bevande alcoliche avviene più tardi rispetto a prima: per il 37,8% è dopo i 10 anni (-3,8% rispetto al 2012), con le ragazze che da questo punto di vista sono meno precoci dei maschi, e in genere accade in famiglia per il 76% dei casi; solo l'11% fa la prima esperienza con dei coetanei. I primi consumi avvengono al momento dei pasti (39,8%) e in circostanze speciali come feste (11,6%), preferendo in questi casi drink poco alcolici, seguiti da birra e vino. Dalla ricerca emerge anche che il 18,5% dei giovani si è ubriacato almeno una volta, contro il 19,9% ed il 2012, mentre per più episodi di ubriachezza si scende dal 6,8% al 4,8%. **I giovani del Sud toccano abusano maggiormente di alcol** (23,3%) rispetto ai coetanei del Nord-Est (12,5%). E se la famiglia sembra avere una funzione 'protettiva' contro gli eccessi rispetto agli amici, il consumo o abuso di alcol non sembra molto presente nelle discussioni: **le famiglie che trattano frequentemente coi figli il problema sono solo una su sei**, mentre il 52,9% lo ha fatto raramente e il 28,9% mai. I giovani sostengono, infine, di **bere per "adeguarsi al gruppo"** (46,8% contro il 45,1% del 2012), **per "divertirsi"** (43,3% contro il 59% del 2012) e per **dimenticare i problemi** (37,9%).

PANORAMA NEWS

[Salute](#)

Alcol: lo studio, adolescenti italiani bevono

18 novembre 2015

[Panorama](#)

[Scienza](#)

[Salute](#)

Alcol: lo studio, adolescenti italiani bevono meno e più tardi

ADNKRONOS

Pavia, 18 nov (AdnKronos Salute) - Gli adolescenti italiani bevono di meno. Lo dice l'indagine presentata oggi dall'Osservatorio permanente giovani e alcool (Opga), presso la clinica pediatrica dell'università degli Studi di Pavia, Fondazione Irccs Policlinico S. Matteo, in occasione del seminario di studio 'Fattori di rischio e protezione nel consumo di alcol'. La ricerca è stata realizzata dalla Società italiana medicina dell'adolescenza (Sima) in collaborazione con il Laboratorio adolescenza, su un campione nazionale di 2.156 preadolescenti italiani (13-14enni che frequentano la terza media).

I risultati dell'indagine sono comparati con una ricerca analoga del 2012, svolta sotto il coordinamento di Carlo Buzzi dell'Università di Trento, che fotografa i comportamenti degli adolescenti e il loro rapporto con l'alcol con l'obiettivo di ottenere informazioni utili alla definizione di strumenti di prevenzione e di contrasto all'abuso. E ci sono buone notizie: i dati indicano che il 16,6% dei giovani intervistati non ha mai provato una bevanda alcolica.

Il raffronto con l'indagine del 2012 mostra anche notevoli differenze nella tipologia dei bevitori: aumentano i non bevitori e si riducono sia i bevitori occasionali (- 8,3%) che i bevitori abituali (- 8,8%). Nel complesso dunque si rileva un calo nell'esposizione precoce dei giovani al consumo di bevande alcoliche. Viene ritardato, innanzitutto, il primo assaggio di una bevanda alcolica: per il 37,8% dei ragazzi avviene dopo i 10 anni (-3,8% rispetto al 2012). Si conferma la differenza di genere: le ragazze sono meno precoci dei maschi.

Il contesto relazionale del primo assaggio resta quello conviviale e guidato da figure familiari nel 76% dei casi (soprattutto genitoriali). Solo l'11% fa la prima esperienza insieme ai coetanei. I primi consumi avvengono in prevalenza ai pasti (39,8%) ed in concomitanza con circostanze speciali, feste (11,6%) o celebrazioni (28,7%). Le sensazioni del primo assaggio rinviano a 'niente di particolare' per il 47,3% dei rispondenti, mentre la sensazione di un evento gradevole è alla pari con la sensazione sgradevole (26,5% e 24,6% rispettivamente). Sulle bevande, i 13-14enni mostrano una preferenza marcata per i drink poco alcolici, seguiti dalla birra e a distanza dal vino. Bassi gli

aperitivi e marginali i superalcolici. Rispetto a tre anni fa si registra un arretramento consistente per tutte le bevande.

Per quanto riguarda ai comportamenti a rischio o di pre-abuso (difficilmente a questa età si riscontrano abusi conclamati e ricorrenti), l'esperienza dell'ubriachezza almeno una volta tocca il 18,5% degli intervistati, in flessione, seppure lieve, sul dato 2012 (19,9%). Più marcato il dato riferibile a chi tra i giovanissimi ha avuto più episodi di ubriachezza: si scende dal 6,8% del 2012 al 4,8%. Le differenze tra maschi e femmine vedono ancora i primi (21,2%) più esposti delle seconde (15,6%), mentre dal punto di vista territoriale i giovani del Sud (23,3%) toccano la punta massima di abuso contro quasi la metà (12,5%) dei giovani del Nord-Est, che mostrano l'incidenza più bassa.

Più in generale la suscettibilità al rischio da parte degli adolescenti interpellati risulta correlata al ruolo esercitato dal circolo amicale e dal gruppo dei pari: l'essersi ubriacati o avere amici che l'hanno fatto predice la tipologia del giovane bevitore, nel senso di una maggiore propensione ad episodi di eccesso. La ricerca conferma che i fattori socio-economici e la facilità di procurarsi le bevande alcoliche non sono determinanti nel modellare i comportamenti di consumo e di abuso.

"Gli elementi che influiscono maggiormente sul comportamento dei giovani rispetto all'alcol – afferma Enrico Tempesta, presidente del l'Osservatorio permanente sui giovani e l'alcool – continuano ad essere i contesti di tipo collettivo, nei quali il gruppo dei pari può agire come leva induttiva del bere, compreso quello eccessivo. Per contro il contesto familiare mantiene una funzione positiva e regolativa, inibendo i consumi eccedentari".

Tuttavia l'argomento del consumo/abuso di alcol non sembra particolarmente presente nelle discussioni familiari: se le famiglie che trattano frequentemente coi figli il problema dei rischi legati all'eccesso alcolico sono una minoranza (il 16,6% ovvero una su sei), la grande maggioranza lo ha fatto raramente e in modo occasionale (52,9%) e vi è anche una quota cospicua di genitori (28,9%) che non ha mai affrontato la questione. Rispetto al 2012 sembrerebbe che il dialogo intergenerazionale sia addirittura in flessione. I messaggi dei genitori percepiti dai figli appaiono contrastanti: il 26,6% riferisce che i genitori sostengono che l'alcol non faccia male purché si consumi con moderazione, il 31,1% delle famiglie afferma che in giovane età non si dovrebbe bere alcol, il 31,6% sostiene con i figli che non si dovrebbe mai bere alcol perché fa sempre male.

I genitori sembrano parlare più frequentemente di consumo di bevande alcoliche nel caso in cui i figli bevono abitualmente oppure nel caso in cui hanno avuto esperienze di eccesso una o più volte. Nel complesso il ruolo diretto dei genitori nel processo di responsabilizzazione dei figli di fronte all'alcol non sembra molto significativo anche se abbiamo visto che la presenza dei genitori nel debutto alcolico dei figli assume una valenza protettiva svolgendo nel tempo un'importante funzione, anche se indiretta, sulle abitudini dei giovani.

Ma perché i giovani bevono? Le risposte più gettonate sono da una parte "adeguarsi al gruppo" dei pari (46,8% contro il 45,1% del 2012), dall'altra per "divertirsi" (43,3% contro il 59% del 2012). Non una via di fuga, quindi, per la gran parte o di 'isolamento', ma una sorta di rito di appartenenza. Emerge anche la dimensione esistenziale il 37,9% sostiene, infatti, che il consumo si giustifica per "dimenticare i problemi".

Rispetto alla precedente indagine, sul fronte della consapevolezza, la fotografia ha tratteggiato luci ed ombre, per il 71,2% bere alcolici è sempre dannoso per la salute (contro il 66,5% del 2012), per il 64,1% dei giovani le bevande alcoliche assunte in piccole quantità non danneggiano (65,1% nel 2012), per il 51,1% bere uno o due bicchieri di vino o birra al pasto è cosa normale (59,1 nel 2012),

per il 61.6% è pericoloso guidare anche con un solo bicchiere di birra o vino (contro il 62.5 nel 2012).

L'indagine conferma che è sempre molto forte tra gli adolescenti la tendenza a bere per "look – afferma Maurizio Tucci presidente di Laboratorio adolescenza - Il bere non quindi come abitudine radicata (i dati da questo punto di vista sono tutti in contrazione), ma come tributo sociale per confermare l'appartenenza al gruppo. Il fenomeno – continua Tucci - appare ulteriormente confermato dal fatto che mentre nella consuetudine i maschi risultano più portati al bere rispetto alle femmine, nei comportamenti eccessivi, trainati dal gruppo, le differenze di genere tendono ad annullarsi. Quindi per combattere questo fenomeno può essere efficace un intervento a più ampio spettro mirante ad irrobustire, negli adolescenti, la fiducia in se stessi e l'autostima, elementi che si oppongono naturalmente al rischio di subire troppo facilmente condizionamenti esterni".

Alcol: cala il consumo tra gli adolescenti



Alcol: cala il consumo tra gli **adolescenti**. Secondo un'indagine italiana, è astemio il 40% dei giovani tra i dodici e i tredici anni di età. Secondo un'indagine realizzata dall'Osservatorio Permanente Giovani e Alcool, in collaborazione con la Società Italiana di Medicina dell'Adolescenza, e con l'Associazione Laboratorio Adolescenza, presentata il 18 novembre alla Clinica Pediatrica dell'Università degli Studi di Pavia, Fondazione IRCC Policlinico S. Matteo, il consumo di alcol (ecco perché sotto i 18 anni fa male) tra i giovani di dodici, e tredici anni di età, è sceso. Ad oggi, circa il 40% si ritiene astemio.

Alcol: il contesto familiare ha una funzione regolativa
“Il che non vuol dire - spiega **Carlo Buzzi** del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Trento e curatore dell'indagine - che ciò li porti a contrarre una abitudine con il consumo di alcol. Molto spesso l'episodio resta del tutto occasionale (la “prima volta” ha di frequente, come scenario, una ricorrenza o una festa) ed avviene il larga percentuale (73%) sotto il controllo di familiari adulti, il che lo depotenzia fortemente di significati trasgressivi. In complesso - continua Buzzi - i genitori sembrano parlare più frequentemente di consumo di bevande alcoliche con i figli che bevono abitualmente, oppure nel caso in cui abbiano avuto esperienze di eccesso una o più volte”.
“La ricerca - aggiunge il professor **Enrico Tempesta**, presidente del **Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool** - conferma che i fattori socio-economici, e la facilità di procurarsi le bevande alcoliche non appaiono elementi determinanti nel modellare i comportamenti di consumo e di abuso. Mentre ciò che influisce maggiormente sul comportamento dei giovani rispetto all'alcol, continuano ad essere i contesti di tipo collettivo, nei quali il gruppo dei pari può agire come leva induttiva del bere, compreso quello eccessivo. Per contro - prosegue - il contesto familiare mantiene una funzione positiva e regolativa, riducendo il rischio di eccesso»: rapportando i “bevitori” con i “non bevitori”. Tra i primi è molto più alta la percentuale di coloro che hanno avuto un esordio con l'alcol con amici coetanei o più grandi - conclude - e non alla presenza di un familiare adulto”.

Per giungere a queste conclusioni, i ricercatori hanno effettuato un test su un campione nazionale di 2100 studenti di terza media. E dai dati è emerso che circa il 40% dei giovani è astemio, a confronto dell'8% rappresentato sia dai bevitori occasionali che da quelli abituarini. Inoltre secondo le statistiche, l'esperienza dell'essersi ubriacati almeno una volta tocca il 18,5% degli intervistati: un dato in flessione, seppure lieve, rispetto al 2012 (19,9%). Più marcato è il miglioramento di chi ha dichiarato di avere avuto già più episodi di **ubriachezza**, che scende dal 6,8% del 2012 al 4,8%. Tra coloro che dichiarano di essersi ubriacati più di una volta, l'8,7% frequenta un gruppo di amici nel quale nessuno si ubriaca, il 40,4% frequenta un gruppo di amici in cui qualcuno ha già avuto una o più esperienze di ubriacatura, e il 50% frequenta un gruppo in cui la maggior parte dei componenti

ha avuto questa esperienza. Tuttavia nel complesso, per la grande maggioranza (oltre l'80%) dei giovani che frequentano la terza media, l'alcol ([provoca danni al cervello](#)) rimane una sostanza che fa parte dell'esperienza personale. Per più di un terzo degli intervistati il fenomeno è relativamente vicino nel tempo (il 37,8% ha bevuto alcolici per la prima volta dopo i 10 anni) ma per altri si registra una maggiore precocità: il 26,4% ha avuto il suo debutto alcolico tra i 6 e i 10 anni e l'8,0% sotto i sei anni di età. Il bere ([qui, alcol e fumo, un mix letale per la gola](#)) quindi, è inteso non come abitudine radicata, ma come sorta di tributo sociale per confermare l'appartenenza al gruppo.

FROSINONE NEWS

Cala il consumo di alcol tra i giovani: ragazzi bevono meno e iniziano più tardi

mercoledì 18 novembre 2015

I giovani italiani bevono di meno e iniziano a farlo più tardi rispetto al passato. A dirlo è l'indagine presentata oggi dall'Opg (Osservatorio permanente giovani e alcool), presso la Clinica Pediatrica dell'Università degli Studi di Pavia, Fondazione Irec Policlinico S. Matteo, in occasione del Seminario di studio "Fattori di rischio e protezione nel consumo di alcol". La ricerca è stata realizzata su un campione nazionale di 2156 preadolescenti italiani (13/14enni che frequentano la terza media). La SIMA (Società italiana di medicina dell'adolescenza) che ha condotto l'indagine mette in evidenza che il 16,6% dei giovani intervistati non ha mai provato una bevanda alcolica, con una diminuzione di 7,2 punti percentuale dal 2012. Inoltre il primo assaggio di una bevanda alcolica viene ritardato: per il 37,8% dei giovani avviene dopo i 10 anni (-3,8% rispetto al 2012). Il contesto relazionale del primo assaggio permane conviviale e guidato da figure familiari nel 76% dei casi mentre l'11% dei giovani fa la prima esperienza in sola presenza dei coetanei. I primi consumi avvengono in prevalenza ai pasti (39,8%) e in concomitanza con circostanze speciali, per esempio feste per l'11,6% o celebrazioni per il 28,7%.

Aumentano i non bevitori – Il raffronto con l'indagine del 2012 mostra anche notevoli differenze nella tipologia dei bevitori: aumentano i non bevitori e si riducono sia i bevitori occasionali (- 8,3%) che i bevitori abituali (- 8,8%). Si conferma poi la differenza di genere con le ragazze sono meno precoci dei maschi. Sulle bevande i giovani mostrano una preferenza marcata per i drink poco alcolici, seguiti dalla birra e a distanza dal vino. Bassi gli aperitivi e marginali i superalcolici. Dall'indagine emerge che le sensazioni del primo assaggio di alcol rinviano a niente di particolare per il 47,3% dei rispondenti, mentre la sensazione di un evento gradevole è alla pari con la sensazione sgradevole (26,5% e 24,6% rispettivamente). Scende inoltre il numero dei ragazzi che si ubriacano: dal 6,8% del 2012 al 4,8%.

“Perché i giovani bevono?” – Gli adolescenti italiani consumano dunque meno alcol, ma sono scarsamente avvertiti dalle loro famiglie dei rischi che il bere comporta. Secondo la ricerca, infatti, l'argomento del consumo/abuso di alcol non sembra particolarmente presente nelle discussioni familiari. Alla domanda “perché i giovani bevono?” le risposte più frequenti sono da una parte “adeguarsi al gruppo” dei pari (46,8% contro il 45,1% del 2012), dall'altra per “divertirsi” (43,3% contro il 59% del 2012). Il 37,9% sostiene, invece, che il consumo si giustifica per “dimenticare i problemi”.

Fonte: fanpage.it

Alcol: gli adolescenti bevono sempre meno, ma in famiglia l'argomento è tabù

I dati di un'indagine presentata dall'Opga, l'Osservatorio Permanente Giovani e Alcool



18/11/2015

Gli adolescenti bevono di meno e iniziano più tardi, ma di alcol si parla meno in famiglia. Emerge da un'indagine presentata dall'Opga (Osservatorio Permanente Giovani e Alcool), presso la Clinica Pediatrica dell'Università di Pavia, in occasione di un seminario. Secondo la ricerca della Sima (Società Italiana Medicina dell'Adolescenza), in collaborazione con il Laboratorio Adolescenza, su un campione di 2156 13/14enni e i cui risultati sono stati confrontati col 2012, il 16,6% dei giovani non ha mai provato una bevanda alcolica (-7,2%). Aumentano i non bevitori e si riducono sia i bevitori occasionali (-8,3%) che quelli abituali (-8,8%). Viene ritardato soprattutto il primo assaggio: per il 37,8% avviene dopo i 10 anni (-3,8% rispetto al 2012) - con le ragazze meno precoci dei maschi - e in un contesto guidato da figure familiari nel 76% dei casi (soprattutto genitori): solo l'11% fa la prima esperienza esclusivamente con coetanei. I primi consumi avvengono ai pasti (39,8%) e in circostanze speciali come feste (11,6%) e la preferenza dei ragazzi va a drink poco alcolici, seguiti da birra e vino. Dalla ricerca emerge anche che il 18,5% dei giovani ha sperimentato l'ubriachezza almeno una volta, in lieve flessione rispetto al 2012 (19,9%), mentre per più episodi di ubriachezza si scende dal 6,8% al 4,8%. I giovani del Sud toccano la punta massima di abuso (23,3%) contro il 12,5% del Nord-Est. E se la famiglia sembra avere una funzione 'protettiva' contro gli eccessi rispetto agli amici, il consumo o abuso di alcol non sembra molto presente nelle discussioni: le famiglie che trattano frequentemente coi figli il problema sono solo una su sei, mentre il 52,9% lo ha fatto raramente e il 28,9% mai. I giovani affermano di bere per "adeguarsi al gruppo" (46,8% contro il 45,1% del 2012), per "divertirsi" (43,3% contro il 59% del 2012) e per dimenticare i problemi (37,9%).

Giovani e alcol: si migliora. Bevono di meno e più tardi – 18 novembre 2015

Seconda indagine sui preadolescenti promossa dall'Opga

[facebook](#) [twitter](#) [google+](#) [e-mail](#)



Roma, 18 nov. (askanews) - Gli adolescenti italiani bevono di meno. Lo dice l'indagine presentata oggi dall'Opga (Osservatorio permanente giovani e alcool), presso la Clinica Pediatrica dell'Università degli Studi di Pavia, Fondazione Ircc Policlinico S. Matteo, in occasione del Seminario di studio "Fattori di rischio e protezione nel consumo di alcol". I dati indicano che il 16,6% dei giovani intervistati non ha mai provato una bevanda alcolica, con una diminuzione di 7,2 punti percentuale dal 2012. Il raffronto con l'indagine del 2012 mostra anche notevoli differenze nella tipologia dei bevitori: aumentano i non bevitori* e si riducono sia i bevitori occasionali (- 8,3%) che i bevitori abituali (- 8,8%). Nel complesso dunque si rileva una contrazione nell'esposizione precoce dei giovani al consumo di bevande alcoliche. Viene ritardato, innanzitutto, il primo assaggio di una bevanda alcolica: per il 37,8% dei ragazzi avviene dopo i 10 anni (-3,8% rispetto al 2012). Si conferma la differenza di genere: le ragazze sono meno precoci dei maschi. La ricerca è stata realizzata dalla Sima (Società italiana medicina dell'adolescenza) in collaborazione con il Laboratorio Adolescenza, su un campione nazionale di 2156 preadolescenti italiani (13/14enni che frequentano la terza media). I risultati dell'indagine sono comparati con una ricerca analoga del 2012, svolta sotto il coordinamento di Carlo Buzzi dell'Università di Trento, che fotografa i comportamenti dei giovani adolescenti e il loro rapporto con l'alcol con l'obiettivo di

ottenere informazioni utili alla definizione di strumenti di prevenzione e di contrasto all'abuso. Il contesto relazionale del primo assaggio permane conviviale e guidato da figure familiari nel 76% dei casi (soprattutto genitoriali). Solo l'11% fa la prima esperienza in sola presenza dei coetanei. I primi consumi avvengono in prevalenza ai pasti (39,8%) ed in concomitanza con circostanze speciali, feste (11,6%) o celebrazioni (28,7%). Le sensazioni del primo assaggio rinviano a niente di particolare per il 47,3% dei rispondenti, mentre la sensazione di un evento gradevole è alla pari con la sensazione sgradevole (26,5% e 24,6% rispettivamente). Sulle bevande, i 13-14enni mostrano una preferenza marcata per i drink poco alcolici, seguiti dalla birra e a distanza dal vino. Bassi gli aperitivi e marginali i superalcolici. Rispetto a tre anni fa si registra un arretramento consistente per tutte le bevande. (Segue) Red/Apa MAZ

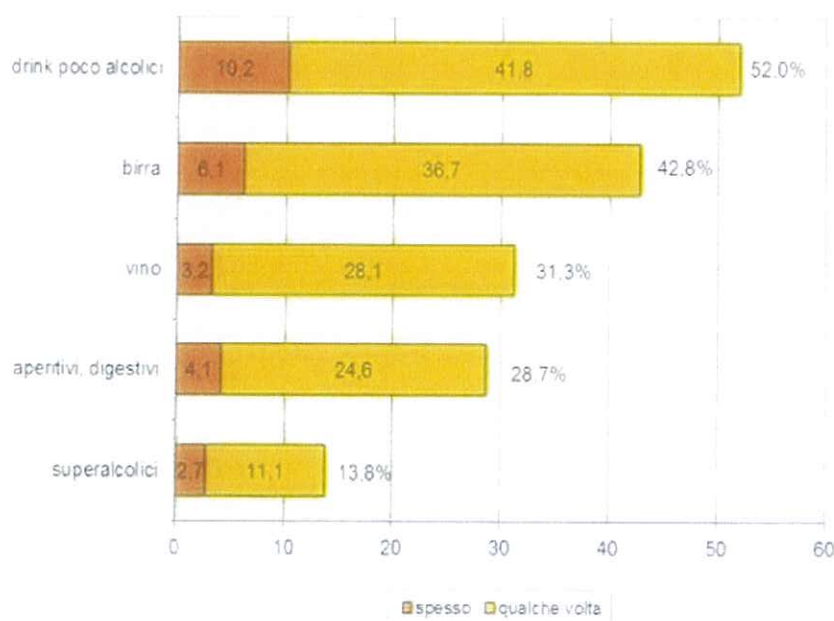
Gli adolescenti consumano meno alcol, ritardata età del primo assaggio

Da [raffaele riccio](#) -
18 nov

Secondo uno studio riportato dalla OPGA (Osservatorio Permanente Giovani e Alcool) gli adolescenti italiani da qualche anno bevono di meno e soprattutto a differenza degli anni 90 iniziano a bere più tardi, ma esattamente come 20 anni fa, ancora oggi il punto dolente rimane la cattiva e spesso mancata informazione delle loro famiglie sui rischi che comporta il bere alcolici.

Circa il 16% degli adolescenti nostrani (fascia di età 12-14 anni) afferma di aver mai bevuto alcolici con un calo rispetto al 2011-2012 del 7%, il 24%, di intervistati afferma di aver bevuto raramente ma di non averlo ripetuto.

Il primo sorso di alcol avviene superati i 10 anni di età per il 38% dei ragazzi (- 3,8% rispetto al 2012), anche se in maniera estremamente indicativa anche un 8% ha assaggiato alcolici attorno ai 6 anni, ma in questo caso si tratta in linea di massima della classica goccia versata in un bicchiere magari dal nonno al nipotino durante una festa.



Il contesto relazionale del primo assaggio permane conviviale e guidato da figure familiari nel 76% dei casi (soprattutto genitoriali). Solo l'11% fa la prima esperienza in sola presenza dei coetanei. I primi consumi avvengono in prevalenza ai pasti (39,8%) ed in concomitanza con circostanze speciali, feste (11,6%) o celebrazioni (28,7%). Le sensazioni del primo assaggio rinviano a niente di particolare per il 47,3% dei rispondenti, mentre la sensazione di un evento gradevole è alla pari con la sensazione sgradevole (26,5% e 24,6% rispettivamente). Scende il numero dei giovanissimi che si ubriacano: dal 6,8% del 2012 al 4,8%. Tuttavia, afferma la ricerca "l'argomento del consumo/abuso di alcol non sembra particolarmente presente nelle discussioni familiari": solo il 16,6% delle famiglie (una su sei) parla frequentemente con i figli dei problemi legati all'eccessivo consumo di alcol. La grande maggioranza dei genitori lo fa raramente e in modo occasionale (52,9%) e vi è anche una quota cospicua di genitori (28,9%) che non ha mai affrontato la questione.

I motivi per cui si beve

Ma perché i giovani bevono? Qui le risposte cambiano a secondo del tipo di rapporto che si ha con l'alcol: i non bevitori individuano la causa principale nel desiderio/obbligo di adeguarsi al gruppo (56,6%), mentre i bevitori abituali rifiutano in gran parte di riconoscere l'induzione da parte del gruppo, ma rispondono in maggioranza "per divertirsi" (46,6%) o "sballare" (42,6%). Emerge comunque – e questa volta con indicazioni bipartisan – anche una dimensione esistenziale con il 38% che sostiene che il consumo si giustifica per "dimenticare i problemi".

L'**alcolismo** è una [sindrome](#) patologica determinata dall'assunzione acuta o cronica di grandi quantità di [alcol](#).

A partire dalla fine del [XX secolo](#), l'alcolismo è stato considerato un disturbo correlato alla [dipendenza](#). È caratterizzato da un consumo compulsivo e incontrollato di alcol, solitamente a scapito della salute del bevitore, delle sue [relazioni](#) e della sua [posizione sociale](#). Come per altre dipendenze da [droghe](#), l'alcolismo è considerato una malattia curabile.^[3] Il termine alcolismo è ampiamente usato ed è stato coniato nel 1849 da [Magnus Huss](#), ma in medicina il termine è stato sostituito dal concetto di "abuso di alcol" e "dipendenza da alcol" come specificato nel [DSM III](#) del 1980. Allo stesso modo, nel 1979, un comitato dell'[Organizzazione Mondiale della Sanità](#) ha consigliato l'abbandono dell'uso del termine "alcolismo" come entità diagnostica, preferendo la categoria di "sindrome da dipendenza da alcool".

I meccanismi biologici alla base dell'alcolismo sono incerti, tuttavia, fattori di rischio includono l'ambiente sociale, lo [stress](#), la [salute mentale](#), la predisposizione [genetica](#), l'età, l'[etnia](#) e il sesso. L'abuso a lungo termine di alcool produce cambiamenti fisiologici nel [cervello](#), come la tolleranza e la dipendenza fisica. Tali cambiamenti, relativi alla chimica del [cervello](#), portano l'alcolista all'incapacità compulsiva di smettere di bere. I danni dall'abuso di alcol colpiscono quasi ogni [organo](#) del corpo, compreso il cervello, causando una serie di disturbi fisici e psichici.

L'alcolismo è la presenza costante della tolleranza, dell'[astinenza](#) e dell'uso eccessivo di alcol. L'incapacità del bevitore di controllarne l'assunzione, nonostante la consapevolezza del proprio danno alla sua salute, indica che la persona potrebbe essere un alcolizzato. La diagnosi è realizzabile grazie a dei [questionari](#) e la [disintossicazione](#) avviene per mezzo di [terapie di gruppo](#) e con l'utilizzo di [farmaci](#) come le [benzodiazepine](#), utilizzate per la cura dei sintomi dell'astinenza.^{[14][15][16]} Spesso gli alcolisti risultano dipendenti anche da altre sostanze, per la maggior parte da benzodiazepine; ciò può richiedere ulteriori cure mediche. Rispetto agli uomini, le

donne sono più sensibili all'alcol e più inclini a subire i deleteri effetti fisici, cerebrali e mentali. Le stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità parlano di 140 milioni alcolisti in tutto il mondo.

In clinica ci si riferisce all'alcolismo anche mediante l'utilizzo del termine [latino](#) *potus* (potare, bere) per indicare la compulsione a bere alcolici.



Finalmente una buona notizia, che non può che far piacere a tutti, e che si spera rappresenti un trend che nei prossimi anni si consolidi sempre di più.

Secondo quanto riferisce un'indagine realizzata dall'Osservatorio Permanente Giovani e Alcool in collaborazione con la Società Italiana di Medicina dell'Adolescenza e con l'Associazione Laboratorio Adolescenza, su un campione nazionale rappresentativo di 2100 studenti di terza media, e presentata il 18 novembre alla Clinica Pediatrica dell'Università degli Studi di Pavia, Fondazione IRCC Policlinico S. Matteo, in occasione del Seminario di studio "Fattori di rischio e protezione nel consumo di alcol", cala finalmente il consumo di bevande alcoliche tra gli adolescenti italiani.

I dati indicano che il 16,6% dei giovani intervistati non ha mai provato una bevanda alcolica, con una diminuzione di 7,2 punti percentuale dal 2012. Il raffronto con l'indagine del 2012 mostra anche notevoli differenze nella tipologia dei bevitori: aumentano i non bevitori e si riducono sia i bevitori occasionali (- 8,3%) che i bevitori abituali (- 8,8%). Nel complesso dunque si rileva una contrazione nell'esposizione precoce dei giovani al consumo di bevande alcoliche.

Viene ritardato, poi, il primo assaggio di una bevanda alcolica: per il 37,8% dei ragazzi avviene dopo i 10 anni (-3,8% rispetto al 2012). Si conferma la differenza di genere: le ragazze sono meno precoci dei maschi.

Per quanto attiene ai comportamenti a rischio o abuso, l'esperienza dell'ubriachezza almeno una volta tocca il 18,5% degli intervistati, in flessione, seppure lieve, sul dato 2012 (19,9%). Più marcato il miglioramento riferendosi solo a chi ha dichiarato di avere avuto già più episodi di ubriachezza: si scende dal 6,8% del 2012 al 4,8%.

Infine l'argomento del consumo/abuso di alcol non sembra particolarmente presente nelle discussioni tra genitori e figli: le famiglie che trattano frequentemente coi figli il problema dei rischi legati all'eccesso alcolico sono una minoranza (il 16,6%), mentre la grande maggioranza lo ha fatto raramente e in modo occasionale (52,9%). Così come vi è una quota cospicua di genitori (28,9%) che – secondo quanto riferiscono i figli – non ha mai affrontato la questione.

VIRGILIO NOTIZIE

ANSA) - ROMA, 18 NOV - Gli adolescenti bevono di meno e iniziano più tardi, ma di alcol si parla meno in famiglia. Emerge da un'indagine presentata dall'Opgg (Osservatorio Permanente Giovani e Alcool), presso la Clinica Pediatrica dell'Università di Pavia, in occasione di un seminario. Secondo la ricerca della Sima (Società Italiana Medicina dell'Adolescenza), in collaborazione con il Laboratorio Adolescenza, su un campione di 2156 13/14enni e i cui risultati sono stati confrontati col 2012, il 16,6% dei giovani non ha mai provato una bevanda alcolica (-7,2%). Aumentano i non bevitori e si riducono sia i bevitori occasionali (- 8,3%) che quelli abituali (- 8,8%). Viene ritardato soprattutto il primo assaggio: per il 37,8% avviene dopo i 10 anni (-3,8% rispetto al 2012) - con le ragazze meno precoci dei maschi- e in un contesto guidato da figure familiari nel 76% dei casi (soprattutto genitori): solo l'11% fa la prima esperienza esclusivamente con coetanei. I primi consumi avvengono ai pasti (39,8%) e in circostanze speciali come feste (11,6%) e la preferenza dei ragazzi va a drink poco alcolici, seguiti da birra e vino. Dalla ricerca emerge anche che il 18,5% dei giovani ha sperimentato l'ubriachezza almeno una volta, in lieve flessione rispetto al 2012 (19,9%), mentre per più episodi di ubriachezza si scende dal 6,8% al 4,8%. I giovani del Sud toccano la punta massima di abuso (23,3%) contro il 12,5% del Nord-Est. E se la famiglia sembra avere una funzione 'protettiva' contro gli eccessi rispetto agli amici, il consumo o abuso di alcol non sembra molto presente nelle discussioni: le famiglie che trattano frequentemente coi figli il problema sono solo una su sei, mentre il 52,9% lo ha fatto raramente e il 28,9% mai. I giovani affermano di bere per "adeguarsi al gruppo" (46,8% contro il 45,1% del 2012), per "divertirsi" (43,3% contro il 59% del 2012) e per dimenticare i problemi (37,9%).(ANSA).

Zazoom

Gli adolescenti italiani bevono di meno ed iniziano con l'alcol più tardi

Gli **adolescenti italiani bevono di meno** e cominciano più **tardi**, ma sono scarsamente avvertiti dalle loro famiglie dei rischi che il bere comporta. Il dato emerge dall'indagine presentata oggi dall'OPGA (Osservatorio Permanente Giovani e Alcool), presso la Clinica Pediatrica dell'Università di Pavia, in occasione di un seminario. Gli **adolescenti italiani bevono di meno** ed **iniziano** con l'alcol più **tardi**. La SIMA (Società italiana di medicina dell'adolescenza) che ha condotto l'indagine, mette in evidenza che il 16,6% dei giovani intervistati non ha mai provato una bevanda alcolica, con una diminuzione di 7,2 punti percentuale dal 2012. Inoltre il primo assaggio di una bevanda alcolica viene ritardato: per il 37,8% dei ragazzi avviene dopo i 10 anni (-3,8% rispetto al 2012). Il contesto relazionale del primo assaggio permane conviviale e guidato da ...



Lo Stivale Pensante > Articoli > Italia > Gli adolescenti italiani bevono di meno ed iniziano con l'alcol più tardi

Gli adolescenti italiani bevono di meno ed iniziano con l'alcol più tardi

Posted by Agostino Nicolò 18 novembre 2015

2

Gli adolescenti italiani bevono di meno e cominciano più tardi, ma sono scarsamente avvertiti dalle loro famiglie dei rischi che il bere comporta. Il dato emerge dall'indagine presentata oggi dall'OPGA (Osservatorio Permanente Giovani e Alcool), presso la Clinica Pediatrica dell'Università di Pavia, in occasione di un seminario.



(news.fidelityhouse.eu)

Gli adolescenti italiani bevono di meno ed iniziano con l'alcol più tardi. La SIMA (Società italiana di medicina dell'adolescenza) che ha condotto l'indagine, mette in evidenza che il 16,6% dei giovani intervistati non ha mai provato una bevanda alcolica, con una diminuzione di 7,2 punti percentuale dal 2012. Inoltre il primo assaggio di una bevanda alcolica viene ritardato: per il 37,8% dei ragazzi avviene dopo i 10 anni (-3,8% rispetto al 2012). Il contesto relazionale del primo assaggio permane conviviale e guidato da figure familiari nel 76% dei casi (soprattutto genitoriali). Solo l'11%

fa la prima esperienza in sola presenza dei coetanei.

I primi consumi avvengono in prevalenza ai pasti (39,8%) ed in concomitanza con circostanze speciali, feste (11,6%) o celebrazioni (28,7%). Le sensazioni del primo assaggio rinviano a niente di particolare per il 47,3% dei rispondenti, mentre la sensazione di un evento gradevole è alla pari con la sensazione sgradevole (26,5% e 24,6% rispettivamente). Scende il numero dei giovanissimi che si ubriacano: dal 6,8% del 2012 al 4,8%.

Tuttavia, afferma la ricerca **"l'argomento del consumo/abuso di alcol non sembra particolarmente presente nelle discussioni familiari"**: solo il 16,6% delle famiglie (una su sei) parla frequentemente con i figli dei problemi legati all'eccessivo consumo di alcol. La grande maggioranza dei genitori lo fa raramente e in modo occasionale (52,9%) e vi è anche una quota cospicua di genitori (28,9%) che non ha mai affrontato la questione. Perché i giovani bevono? Le risposte più gettonate sono da una parte "adeguarsi al gruppo" dei pari (46,8% contro il 45,1% del 2012), dall'altra per "divertirsi" (43,3% contro il 59% del 2012). Non una via di fuga, quindi, per la gran parte o di "isolamento", ma una sorta di rito di appartenenza. Emerge anche la dimensione esistenziale il 37,9% sostiene, infatti, che il consumo si giustifica per "dimenticare i problemi". (AGI)

0 commenti

Ordina per Principali



Aggiungi un commento...

Facebook Comments Plugin

Tags: adolescenti, alcol, bevanda alcolica, Clinica Pediatrica, famiglia, OPGA, Osservatorio Permanente Giovani e Alcool, Università di Pavia

ADOLESCENTI BEVONO MENO ALCOL E INIZIANO PIÙ TARDI Indagine Opga, il 18,5% ubriaco almeno una volta

Gli adolescenti bevono di meno e iniziano più tardi, ma di alcol si parla meno in famiglia. Emerge da un'indagine presentata dall'Opga (Osservatorio Permanente Giovani e Alcool), presso la Clinica Pediatrica dell'Università di

Pavia, in occasione di un seminario. Secondo la ricerca della Sima (Società Italiana Medicina dell'Adolescenza), in collaborazione con il Laboratorio Adolescenza, su un campione di 2156 13/14enni e i cui risultati sono stati confrontati col 2012, il 16,6% dei giovani non ha mai provato una bevanda alcolica (-7,2%). Aumentano i non bevitori e si riducono sia i bevitori occasionali (-8,3%) che quelli abituali (-8,8%). Viene ritardato soprattutto il primo assaggio: per il 37,8% avviene dopo i 10 anni (-3,8% rispetto al 2012) - con le ragazze meno precoci dei maschi - e in un contesto guidato da figure familiari nel 76% dei casi (soprattutto genitori): solo l'11% fa la prima esperienza esclusivamente con coetanei. I primi consumi avvengono ai pasti (39,8%) e in circostanze speciali come feste (11,6%) e la preferenza dei ragazzi va a drink poco alcolici, seguiti da birra e vino. Dalla ricerca emerge anche che il 18,5% dei giovani ha sperimentato l'ubriachezza almeno una volta, in lieve flessione rispetto al 2012 (19,9%), mentre per più episodi di ubriachezza si scende dal 6,8% al 4,8%. I giovani del Sud toccano la punta massima di abuso (23,3%) contro il 12,5% del Nord-Est. E se la famiglia sembra avere una funzione 'protettiva' contro gli eccessi rispetto agli amici, il consumo o abuso di alcol non sembra molto presente nelle discussioni: le famiglie che trattano frequentemente coi figli il problema sono solo una su sei, mentre il 52,9% lo ha fatto raramente e il 28,9% mai. I giovani affermano di bere per «adeguarsi al gruppo» (46,8% contro il 45,1% del 2012), per «divertirsi» (43,3% contro il 59% del 2012) e per dimenticare i problemi (37,9%).

Adolescenti e alcol: bevono meno e cominciano più tardi



Ultimamente gli adolescenti sono più contenuti nei consumi di alcolici: ne bevono meno e cominciano a berne più tardi. Tuttavia, in famiglia, si parla poco di alcool. Questo è quanto emerge da un'indagine presentata dall'Opga (Osservatorio Permanente Giovani e Alcool), presso la Clinica Pediatrica dell'Università di Pavia, in occasione di un seminario. Secondo la ricerca della Sima (Società Italiana Medicina dell'Adolescenza), in collaborazione con il Laboratorio Adolescenza, su un campione di 2.156 13/14enni e i cui risultati sono stati confrontati col 2012, il 16,6% dei giovani non ha mai provato una bevanda alcolica (-7,2%).

Aumentano i non bevitori e si riducono sia i bevitori occasionali (-8,3%) che quelli abituali (-8,8%). Viene ritardato soprattutto il primo assaggio: per il 37,8% avviene dopo i 10 anni(-3,8% rispetto al 2012) con le ragazze meno precoci dei maschi. In un contesto guidato da figure familiari nel 76% dei casi (soprattutto genitori), solo l'11% fa la prima esperienza esclusivamente con coetanei. I primi consumi avvengono ai pasti (39,8%) e in circostanze speciali come feste (11,6%) e la preferenza dei ragazzi va a drink poco alcolici, seguiti da birra e vino.

Dalla ricerca emerge anche che il 18,5% dei giovani ha sperimentato l'ubriachezza almeno una volta, in lieve flessione rispetto al 2012 (19,9%), mentre per più episodi di ubriachezza si scende dal 6,8% al 4,8%. I giovani del Sud toccano la punta massima di abuso (23,3%) contro il 12,5% del Nord-Est. In ogni caso, se la famiglia sembra avere una funzione protettiva contro gli eccessi, rispetto agli amici, il consumo o abuso di alcol non sembra molto presente nelle discussioni: le famiglie che trattano frequentemente coi figli il problema sono solo una su sei, mentre il 52,9% lo ha fatto raramente e il 28,9% mai. I giovani affermano di bere per "adeguarsi al gruppo" (46,8% contro il 45,1% del 2012), per "divertirsi" (43,3% contro il 59% del 2012) e per dimenticare i problemi (37,9%).

Adolescenti: bere per “look”

Il 16% degli adolescenti italiani dichiara di non aver mai assaggiato una sostanza alcolica e un ulteriore 23,8%, pur avendo avuto una o più esperienze di contatto con bevande alcoliche, afferma di non bere. È questo uno dei risultati dell'indagine “Adolescenti e alcol” realizzata (su un campione nazionale rappresentativo di 2.100 studenti di terza media) dall'Osservatorio permanente giovani e alcool in collaborazione con la Società italiana di medicina dell'adolescenza e con l'associazione Laboratorio adolescenza, e presentata presso la Clinica Pediatrica dell'Università di Pavia nel corso del seminario “Fattori di rischio e protezione nel consumo di alcol”.

Un 40% di adolescenti “non bevitori”, quindi: un risultato che appare confortante non tanto se letto a sé stante (a quell'età sarebbe auspicabile che fosse ben diverso), ma perché rivela un calo relativo nei consumi di alcol rispetto a quanto emerso in una analoga indagine realizzata nel 2012. E parallelamente – sempre rispetto al 2012 – risultano essere diminuiti dell'8% sia gli adolescenti che dichiarano di bere sostanze alcoliche “qualche volta” sia quelli che dichiarano di bere sostanze alcoliche “spesso”.

Nel complesso si registra comunque che per la grande maggioranza degli adolescenti (oltre l'80%) l'alcol rimane una sostanza che fa parte dell'esperienza personale. Per più di un terzo degli intervistati il fenomeno è relativamente vicino nel tempo (il 37,8% ha bevuto alcolici per la prima volta dopo i 10 anni), ma per altri si registra una maggiore precocità: il 26,4% ha avuto il suo debutto alcolico tra i 6 e i 10 anni e l'8,0% sotto i sei anni di età. «Il che non vuol dire – come ha precisato Carlo Buzzi del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Trento e curatore dell'indagine – che ciò li porti a contrarre una abitudine con il consumo di alcol, perché molto spesso l'episodio resta del tutto occasionale. La “prima volta” ha infatti di frequente, come scenario, una ricorrenza o una festa e avviene il larga percentuale (73%) sotto il controllo di familiari adulti, il che depotenzia fortemente l'evento di significati trasgressivi.

Sul fronte dell'eccesso il 18,5% degli adolescenti intervistati ha avuto almeno una esperienza di ubriacatura e, tra questi, circa il 5% ha dichiarato di essersi già ubriacato più di una volta. E proprio su questo terreno si evidenzia in modo netto l'effetto trainante del gruppo dei pari. Tra coloro che dichiarano di essersi ubriacati più di una volta, l'8,7% frequenta un gruppo di amici nel quale nessuno si ubriaca, il 40,4% frequenta un gruppo di amici in cui qualcuno ha già avuto una o più esperienze di ubriacatura e il 50% frequenta amici che in gran parte hanno avuto questa esperienza. In sostanza non una abitudine al bere radicata, ma piuttosto un bere per “look”: una sorta di tributo sociale per confermare l'appartenenza al gruppo. E il fenomeno appare ulteriormente confermato dal fatto che mentre nella consuetudine i maschi risultano più portati al bere rispetto alle femmine, nei comportamenti eccessivi, trainati dal gruppo, le differenze di genere tendono ad annullarsi.

Ma perché i giovani bevono? L'indagine ha evidenziato una grande differenza tra le risposte date dagli adolescenti che non bevono e quelli che hanno abitudine a bere. Secondo i primi la causa principale risiede, ancora una volta, nel desiderio/obbligo di adeguarsi al gruppo (56,6%), mentre i bevitori abituali rifiutano in gran parte di riconoscere questo condizionamento e rispondono in maggioranza “per divertirsi” (46,6%) o “sballare” (42,6%). Emerge comunque anche una dimensione più esistenziale con il 38% che sostiene che il consumo si giustifica per “dimenticare i problemi”.

NEWS DI ALCOLOGIA e problemi alcol-correlati

Fonte: Alcol.net

FATTORI DI RISCHIO E PROTEZIONE NEL CONSUMO DI ALCOL - RISULTATI DI UNA INDAGINE SU UN CAMPIONE DI 2100 PREADOLESCENTI ITALIANI

L'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool ha promosso uno studio sul consumo e sull'abuso di bevande alcoliche tra i giovani italiani residenti in **cinque città metropolitane** (Napoli, Milano, Palermo, Roma, Torino) attraverso un'indagine sulla popolazione studentesca iscritta alla **terza classe delle scuole secondarie di I grado**.

L'indagine si inserisce nel rapporto di collaborazione tra l'Osservatorio e la **Società Italiana di Medicina dell'Adolescenza (SIMA)** e la società **Laboratorio Adolescenza** con l'assistenza tecnico -scientifica del **Dipartimento di Sociologia dell'Università di Trento**, che ha già prodotto esiti a livello di una prima indagine nazionale nel 2012 su un campione di studenti delle scuole medie. La ricerca, condotta nel 2014, ha permesso di tracciare un quadro descrittivo del vissuto, degli atteggiamenti, delle percezioni e dei comportamenti adolescenziali di studenti residenti in aree intensamente urbanizzate. Un secondo obiettivo era indirizzato ad ottenere informazioni utili alla definizione e allo **sviluppo di possibili strategie di intervento finalizzate alla prevenzione e al contrasto dell'abuso di alcolici** e gettare le basi per sviluppare la responsabilizzazione del bere moderato.

L'indagine, di tipo quantitativo, ha permesso di stimare la diffusione di comportamenti, atteggiamenti e opinioni riguardo al consumo/abuso di bevande alcoliche. Laddove possibile i risultati sono stati **confrontati con quelli ottenuti nella ricerca analoga promossa dal 2012** dall'Osservatorio su un campione nazionale di giovani della stessa età; la comparazione ha un valore solo tendenziale essendo i due campioni diversi dal punto di vista della dimensione territoriale.

Il 18 novembre 2015 verranno presentati i risultati presso l'Istituto di Pediatria dell'Università di Pavia.



ARCAT
TOSCANA

Associazione Regionale dei Club
Alcologici Territoriali (metodo Hudolin)

ALCOL: CALA IL CONSUMO TRA GLI ADOLESCENTI Secondo un'indagine italiana, è astemio il 40% dei giovani tra i dodici e i tredici anni di età. (*) Secondo un'indagine realizzata dall'Osservatorio Permanente Giovani e Alcool, in collaborazione con la Società Italiana di Medicina dell'Adolescenza, e con l'Associazione Laboratorio Adolescenza, presentata il 18 novembre alla Clinica Pediatrica dell'Università degli Studi di Pavia, Fondazione IRCC Policlinico S. Matteo, il consumo di alcol tra i giovani di dodici, e tredici anni di età, è sceso. Ad oggi, circa il 40% si ritiene astemio. "Il che non vuol dire - spiega Carlo Buzzi del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Trento e curatore dell'indagine - che ciò li porti a contrarre una abitudine con il consumo di alcol. Molto spesso l'episodio resta del tutto occasionale (la "prima volta" ha di frequente, come scenario, una ricorrenza o una festa) ed avviene il larga percentuale (73%) sotto il controllo di familiari adulti, il che lo depotenzia fortemente di significati trasgressivi. In complesso - continua Buzzi - i genitori sembrano parlare più frequentemente di consumo di bevande alcoliche con i figli che bevono abitualmente, oppure nel caso in cui abbiano avuto esperienze di eccesso una o più volte". "La ricerca - aggiunge il professor Enrico Tempesta, presidente del l'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool - conferma che i fattori socio-economici, e la facilità di procurarsi le bevande alcoliche non appaiono elementi determinanti nel modellare i comportamenti di consumo e di abuso. Mentre ciò che influisce maggiormente sul comportamento dei giovani rispetto all'alcol, continuano ad essere i contesti di tipo collettivo, nei quali il gruppo dei pari può agire come leva induttiva del bere, compreso quello eccessivo. Per contro - prosegue - il contesto familiare mantiene una funzione positiva e regolativa, riducendo il rischio di eccesso»: rapportando i "bevitori" con i "non bevitori". Tra i primi è molto più alta la percentuale di coloro che hanno avuto un esordio con l'alcol con amici coetanei o più grandi - conclude - e non alla presenza di un familiare adulto". Per giungere a queste conclusioni, i ricercatori hanno effettuato un test su un campione nazionale di 2100 studenti di terza media. E dai dati è emerso che circa il 40% dei giovani è astemio, a confronto dell'8% rappresentato sia dai bevitori occasionali che da quelli abituarini. Inoltre secondo le statistiche, l'esperienza dell'essersi ubriacati almeno una volta tocca il 18,5% degli intervistati: un dato in flessione, seppure lieve, rispetto al 2012 (19,9%). Più marcato è il miglioramento di chi ha dichiarato di avere avuto già più episodi di ubriachezza, che scende dal 6,8% del 2012 al 4,8%. Tra coloro che dichiarano di essersi ubriacati più di una volta, l'8,7% frequenta un gruppo di amici nel quale nessuno si ubriaca, il 40,4% frequenta un gruppo di amici in cui qualcuno ha già avuto una o più esperienze di ubriacatura, e il 50% frequenta un gruppo in cui la maggior parte dei componenti ha avuto questa esperienza. Tuttavia nel complesso, per la grande maggioranza (oltre l'80%) dei giovani che frequentano la terza media, l'alcol rimane una sostanza che fa parte dell'esperienza personale. Per più di un terzo degli intervistati il fenomeno è relativamente vicino nel tempo (il 37,8% ha bevuto alcolici per la prima volta dopo i 10 anni) ma per altri si registra una maggiore precocità: il 26,4% ha avuto il suo debutto alcolico tra i 6 e i 10 anni e l'8,0% sotto i sei anni di età. Il bere quindi, è inteso non come abitudine radicata, ma come sorta di tributo sociale per confermare l'appartenenza al gruppo. (*)NOTA: perciò significa che il 60% consuma bevande alcoliche anche se ne è vietata la vendita!

<http://www.farmacia.it/infosalute/articolo/17/13336>

L'alcool non piace più agli adolescenti: calo dei consumi tra i giovanissimi



Sempre più **adolescenti** preferiscono non bere **alcool** o cominciare a un'età più tarda: questi i dati divulgati dall'**Osservatorio Permanente Giovani e Alcool** di un report condotto in collaborazione con la **Società Italiana di Medicina dell'Adolescenza** e presentati in occasione di un seminario che si è tenuto presso la Clinica Pediatrica dell'Università di Pavia. Sono emersi quindi dati molto significativi dal campione analizzato.

Più di 16 giovani su 100 intervistati, infatti, ha affermato di **non aver mai bevuto una bevanda alcolica**, segnando un decremento del 7,2% rispetto a 3 anni fa. **L'alcool viene assunto poi sempre più in tarda età**: il 37,8% degli intervistati, infatti, ha confessato di aver bevuto la sua prima bevanda alcolica solo dopo i 10 anni, registrando pertanto un calo del 3,8% sempre rispetto al 2012.

Alla luce di questi dati, è significativo anche l'apporto genitoriale, e l'affiancamento degli adulti responsabili dei propri figli nel momento in cui questi ultimi assumono bevande alcoliche. Infatti, in questo contesto, la maggioranza è schiacciante: **il 76% del campione analizzato assume alcool per la prima volta in compagnia dei genitori** – e quindi previo loro approvazione – mentre solo 11 adolescenti su 100 iniziano a bere in compagnia dei loro coetanei.

Più o meno la metà del campione analizzato (47,3%) afferma di **non provare nulla quando assaggia per la prima volta una bevanda alcolica**, mentre in proporzione uguale (26,5% e 24,6%) hanno confessato di provare rispettivamente una sensazione di piacere e di disgusto. Le figure genitoriali, tuttavia, non parlano molto di frequente con i loro figli degli eventuali problemi legati all'alcool: solamente il 16,6% delle famiglie lo fa, mentre il 28,9% non ha mai affrontato l'argomento e il 52,9% ne parla solo raramente.